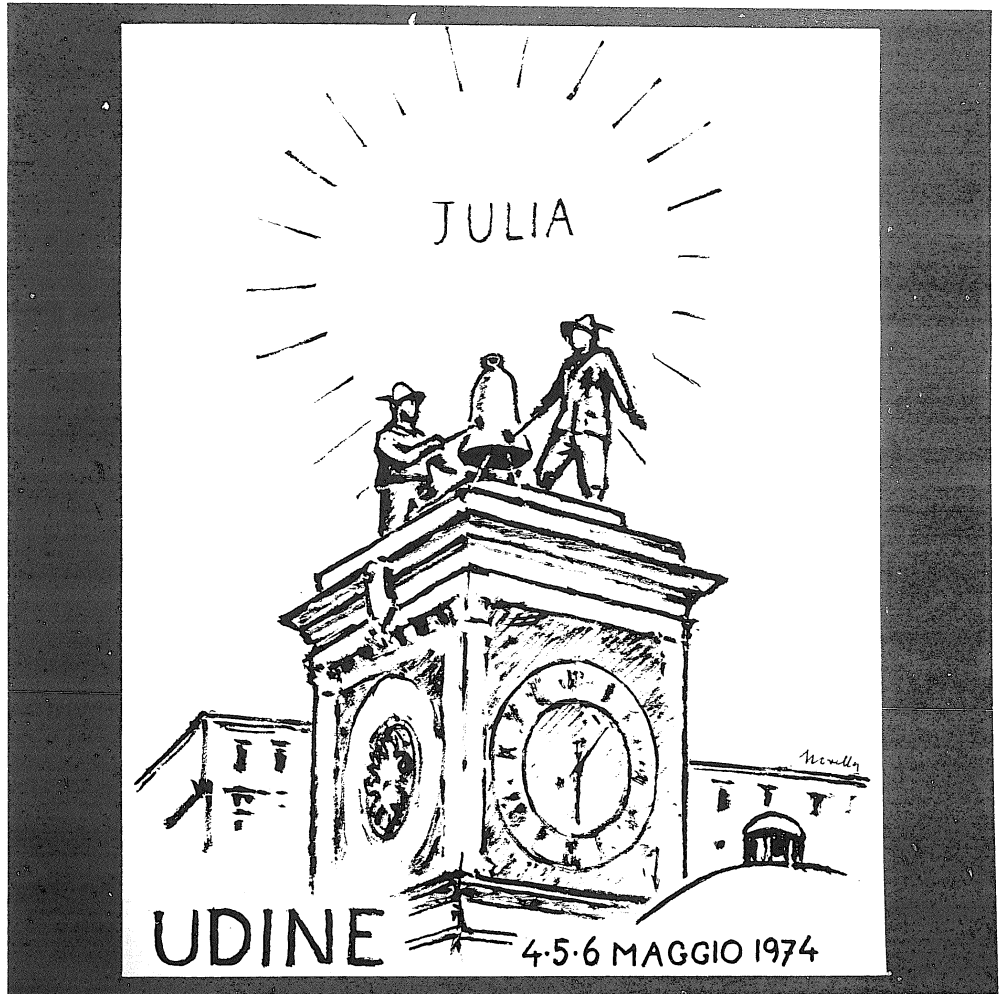


MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



ro Sasso, Valentino Dorigo. E' mancato il Ten. Col. Pier Vittorio Gelisio, Cavaliere di Vittorio Veneto.

Lutte ad Asiago

Il giorno 24 febbraio una tremenda esplosione di residui bellici della guerra 1915-18 ha falciato sette giovani vite ad Asiago. La terribile disgrazia ha portato lutti e costernazione nella ridente località alpina. Nel prendere viva parte al lutto della cittadinanza ricordiamo con dolore che tra le vittime vi sono quattro nostri alpini: **MARIO BAU FRANCO COSTA DANIELE DAL SASSO ROBERTO DAL SASSO** nostro Sezione di Asiago le espressioni del nostro vivo cordoglio e la partecipazione al loro grande dolore

GEMONA — Gruppo di Alesso. E' mancato il socio Girolamo Stefanutti. Gruppo di Bordano. E' deceduto il socio Eno Bressan. Gruppo di Gemona. Sono deceduti i soci: Cav. Cesare Polano, Vice Presidente della Sezione di Gemona e Capo Gruppo di Gemona; Mario Cargnelutti, Massimo Cragnoini, Leonardo Collini, Vittorio Cargnelutti. Gruppo di Intermezzo. E' mancato il Capo Gruppo Cavaliere Dante Fierro. Gruppo di Venzone. Sono mancati i soci Ferruccio Di Bernardo e Giuseppe Fadi.

INTRA — E' deceduto l'alpino Arturo Vanolletti, già Consigliere della Sezione per molti anni, medaglia d'oro dei donatori di sangue. E' mancato il socio Domenico Tadini di Stresa, Sergente del Battaglione Intra della seconda guerra mondiale. Ricoprire diverse cariche pubbliche. E' mancato il socio Alessandro Della Torre del Gruppo di Someraro.

MAROSTICA — E' mancato il socio fondatore del Gruppo di Luserna e Consigliere sezione Cav. Alberto Ronzani. I compagni d'arme che lo hanno conosciuto in guerra e tutti gli Alpini della Sezione che hanno avuto modo di conoscere il suo cuore, la sua generosità in pace, lo ricorderanno sempre.

MODENA — E' deceduto il Serg. Magg. M° Giovanni Seghi, socio e consigliere del Gruppo di Fanano, fattivo collaboratore per il Monumento ai Caduti Alpini al Passo della Croce Arcana.

MONZA — Gli alpini del Gruppo di Nova Milanese annunciano con profondo dolore la scomparsa del socio Vincenzo Mangili. Ai familiari le più sentite condoglianze. Gli alpini del Gruppo di Segre annunciano con profondo dolore la perdita del socio Antonio Sacchet, Vice Capo Gruppo. Ai familiari le più sentite condoglianze del Consiglio sezione e di tutti gli alpini della Sezione.

PARMA — E' deceduto il più vecchio socio della Sezione: il Cavaliere di Vittorio Veneto Francesco Percudani, di 95 anni, del Gruppo di Casalselvatice.

SEZIONE DI MONCHIO. Sono deceduti i soci Licinio Rozzi, Penelli e Pietro Grassano. E' mancato il socio Delio Garulli Capo Gruppo di Scuarone.

PAVIA — La Sezione annuncia con profondo cordoglio la morte del 1° Capitano dr. Ennio Canazza del Gruppo di Pavia Città.

PINEROLO — Gruppo di Noene. Sono deceduti i soci Federico Vialardi, Guglielmo Paschetto e Antonio Ficetti. Gruppo di Bricherasio. E' deceduto il socio Domenico Druetta. Gruppo di Volvera. E' mancato il socio Andrea Montiglio.

REGGIO EMILIA — A Correggio e deceduto il socio Dante Croci. Si è spento all'età di 82 anni il Serg. Magg. Prospero Marazzi, Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Ivano. Uomo di onesta cristallina aveva ricoperto importanti incarichi pubblici. Ai funerali erano presenti le autorità comunali ed i ga-

gliardetti dei Gruppi della zona. A Carpinetti e deceduto il socio Cav. Bonfiglio Piagni. **SALO'** — La Sezione vuole onorare, col suo ricordo, gli alpini che hanno raggiunto il Paradiso di Cantore: Michelangelo Rezzutti, ragazzo del 99 ed ex Capo Gruppo; alpino Marco Bettinetti, del Gruppo di Agosnine; Giacomo Castelnovo, detto Comino, Alliere del Gruppo di Barge; alpino Luigi Pozzi del Gruppo di Roc Volciano; alpino Luigi Salvini, socio fondatore del Gruppo e alpino Adelino Moena del Gruppo di Sirmione; alpino Achille Baruzzi del Gruppo di Sabinio Chiesa; alpino Lgo Bazzoli, consigliere del Gruppo di Soprazocco.

SALUZZO — E' deceduto, appena ventiquattrenne, l'alpino Roberto Fornetti, socio del Gruppo di Sampeyre. E' deceduto nell'agosto del 1973 l'alpino Dante Felletti, socio del Gruppo di Paesana.

SONDRIO — Il Gruppo di Morbegno annuncia la scomparsa dei soci: alpino Felice Fumagalli, Serg. Olimpio Poli, cl. 1899, volontario negli Arditi, cavaliere di Vittorio Veneto, Serg. Luigi Brambilla, cl. 1897, cavaliere di Vittorio Veneto, alpino Luigi Sakt. **SUSA** — E' deceduto il cav.

Edoardo Bortolo, Vicepresidente della Sezione e per molti anni Capo Gruppo di Susa. A S. Antonio e mancato il fondatore del Gruppo, alpino Luigi Amprimo, per molti anni zelante Capo Gruppo. A Foresto e deceduto, in seguito ad incidente stradale, il socio Lorenzo Pessione. A Borgone il Gruppo annuncia la morte dei soci: Enrico Nurisso e Maurizio Gagnor. A S. Giuliano e deceduto l'alpino Fernando Goberto, cavaliere di Vittorio Veneto. A S. Giorgio e morto il socio Vittorio Arbrum, Cavaliere di Vittorio Veneto.

TOLMEZZO — Sono deceduti i soci Pietro Missana e Rinaldo Polonia del Gruppo di Villa Santina.

TORINO — Gli alpini del Gruppo di Buttiglieria d'Asti annunciano con immenso dolore il decesso del socio Bartolomeo Pavia, Cavaliere di Vittorio Veneto.

TRENTO — E' morto il socio Bernardino Corradi, socio fondatore e cassiere del Gruppo di Stenico. Gli alpini del Gruppo di Caoria ed i loro familiari annunciano con profondo dolore e rincrescimento il decesso del socio Giovanni Spelandore, già alpino del Battaglione Feltre del 7° Alpini. E' deceduto per un tragico incidente stradale il giovane

socio Fabio Vinante del Gruppo di Tesero. **VARALLO** — Gli alpini del Gruppo di Aranco Sesia annunciano con dolore la scomparsa dell'alpino Francesco Filiferi a seguito di incidente automobilistico. Il Gruppo di Borgosesia annuncia con dolore la scomparsa del socio Giuseppe Zanola. Il Gruppo « Monte Briasco » di Roccapietra annuncia con dolore l'immaturo scomparsa del socio alpino Ettore Degiorgi. Le più sentite condoglianze alla famiglia.

VARESE — Gruppo di Brinzio. Sono deceduti i soci: Virginio Mainoli, consigliere del Gruppo; Giuseppe Vanni, Cavaliere di Vittorio Veneto; Tonino Piccinelli, fondatore e Maestro del Coro Alpino « Valmolina ».

VENEZIA — Sono deceduti i soci: Maurizio Tollo; Colonello Carlo Gavagnin, socio fondatore della Sezione di Venezia; Ottorino Serafini, Cavaliere di Vittorio Veneto e fondatore del Gruppo di Mestre; Padre Gagnor, socio del Gruppo del Tido.

Nelle famiglie dei soci

BELLUNO — Il Gruppo di Sois annuncia il decesso del sig. Pietro Canzan, Cavaliere di Vittorio Veneto, padre del socio Antonio e del sig. Luigi Trevisan (Cuci) padre del socio Idino. Porge ai familiari sentite condoglianze. Il Gruppo di Ponte nelle Alpi partecipa alla scomparsa del papà del socio e consigliere Cipriano Foresti da Capovilla, del papà del socio Gianni Da Sot da Polpet, del papà del socio Lucio Viel da Piava; del papà del socio Rolando De Marchi da Ponte nelle Alpi; del papà del socio Luigino Collazoli da Polpet; della moglie del socio Giovanni De Cesaro da Ponte nelle Alpi; del fratello del socio Mario De Francesch da La Secca; della mamma dei soci Ugo e Pietro Orzes da Polpet, tragicamente scomparsi in seguito ad incidente stradale.

BRESCIA — Il Gruppo di Nuvoletto nell'anniversario della Sua scomparsa ricorda la Madrina del Gruppo signora Maria Bodei.

CREMONA — E' deceduto il signor Giuseppe Giannacci, fratello del socio Umberto.

DOMODOSSOLA — Il Gruppo di Villadossola annuncia con dolore la scomparsa della signora Ernesta Bertini, madre del socio Pio Cottini, e del signor Mario Paganoni fratello del Consigliere del Gruppo Domenico.

FELTRE — Sono deceduti il papà e la mamma del socio Luigi Baset del Gruppo di Cesio. E' deceduta la mamma dei soci Livio, Adriano e Domenico Lorenzetti del Gruppo di Tomo. Il socio Virginio Bellaver ricorda il padre Angelo Bellaver, Cavaliere di Vittorio Veneto, già appartenente al Battaglione Feltre.

GEMONA — Condoglianze al Capo Gruppo di Alesso per la morte della moglie e al socio Bruno Bellina del Gruppo di Venzone per la morte della madre.

L'AQUILA — Gruppo di Villetta Barrea. E' mancato il sig. Emilio Colantoni, cognato di Vittorio Bifaro, zio dei soci Liborio Ceidonio, Nicola Beniamino, Ettore De Sanctis, Vincenzo De Bellis.

E' mancata la signora Lisetta D'Andrea Colantoni, madre del socio D'Andrea Nandino, Ulderico D'Andrea, zio di Elio Colantoni, Gregorio Virgilio.

E' mancato il sig. Marco Colantoni, Cavaliere di Vittorio Veneto, padre dei soci Gennaro, Armando, Bruno, zio dei soci Ten. Evangelista Arnaldo, Nicola De Sanctis, Tullio Di Giulio.

LA SPEZIA — Gli Alpini spezzini annunciano con vivo dolore la morte della mamma dell'amico carissimo Carlo Tricceri al quale rimovano vivissime condoglianze.

SALUZZO — Gruppo di Mantia. E' mancata la mamma del socio Pietro Racca, e mancata la mamma del socio Giacomo Barbero.

SUSA — A Bussoleno e deceduta la signora Maria Ferrarini, madre del socio alpino Carlo Chiesa.

VARALLO — Gli Alpini del Gruppo « Monte Briasco » di Roccapietra annunciano con profondo dolore la scomparsa della signora Ada Longhetti, consorte del Capo Gruppo Roberto Gaspari e vengono sentite condoglianze.

VARESE — E' mancato il signor Giuseppe Benda, padre dell'alpino Giulio del Gruppo di Ispra.

NOZZE DEI « VECI »

PARMA — Il socio Igino Leporati e Dirce Cotti hanno festeggiato il 50° di matrimonio. Felicitazioni.

PORDENONE — Il socio Giovanni Fort di S. Lucia di Budoia, Cavaliere di Vittorio Veneto, e dell'Ordine al Merito della Repubblica, per molti anni assessore del Comune, che gli ha conferito un attestato di benemerita, ha festeggiato le nozze d'oro con la consorte signora Anna Fort. Felicitazioni.

GEMONA — Felicitazioni al socio Natale Cucchiario del Gruppo di Alesso per il 50° delle sue nozze.

OFFERTE PER « L'ALPINO »

Gli ottantenni Magg. Cav. Pino Bertone di La Morra e 1° Cappellano Militare Mons. Giuseppe Baraglia di Monza ricordando il battaglione « Adamello » del 5° Alpini. L. 20.000

Da New York il Ten. Cesare De Regibus, Cavaliere di Vittorio Veneto, in memoria del Generale Ferdinando Antoniaci. Lire 10.000

La Signora Luigia Ferrari con i figli Pierciemento, Fabrizio e Pietro di Cusano Milanino per commemorare il primo anniversario della morte del marito Geremia Ferrari del Gruppo di Desio. Lire 10.000

Il rag. Giulio Colella di Milano. Il socio Angelo Meggetto del Gruppo di Cassano Magnago (Varese). Lire 5.000

La famiglia del compianto Maresciallo Francesco Gasperi di Belluno (Lambio) a ricordo del primo anniversario della sua morte. Lire 5.000

La signora Emilia Ciapponi in ricordo del marito Giulio Fumagalli di Morbegno. Lire 2.500

In memoria del socio Gabrio Eugenio di Riva Valdobbia della Sezione di Varallo, i familiari. Lire 2.500

La signora Graziella Bassi Pitossi in memoria del padre Ten. Col. degli Alpini, Cavaliere di Vittorio Veneto, ciao, Giovanni Battista Bassi. L. 10.000

Calendario delle manifestazioni

- 17 marzo SEZIONE DI BOLOGNA — A Lizzano in Belvedere « Trofeo Alto Appennino ». 1° Campionato Nazionale A.N.A. di sci alpinismo.
- 31 marzo SEZIONE DI UDINE — Annuale Raduno alla Chiesetta di Muris di Regogna in ricordo dei Caduti della « Julia » e degli alpini del Battaglione « Gemona » naufragati con il piroscafo « Galilea ».
- 7 aprile SEZIONE DI VERONA — Grande Adunata interregionale a Negrar per il 45° di costituzione del Gruppo Alpini.
- 4, 5, 6 maggio SEDE NAZIONALE — A UDINE: 47° Adunata Nazionale
- 9 giugno SEZIONE DI TORINO — Raduno a Fenestrelle dei reduci dei Battaglioni « Fenestrelle », « Monte Albergian » e « Val Chisone » del 3° Alpini.
- 16 giugno SEZIONE DI TORINO — Raduno per la festa della Sezione nell'anniversario del Monumento Nero.
- 16 giugno SEZIONE DI BERGAMO — Manifestazione a Vercurago per il 15° anniversario di fondazione del Gruppo e inaugurazione del Monumento agli Alpini.
- 23 giugno SEZIONE DI SUSA — Ad Exilles: Raduno per la commemorazione della conquista di Monte Nero. Organizzato in collaborazione con il Comitato Esecutivo Cappella di Exilles.
- 23 giugno SEZIONI DI TORINO E SUSA — Raduno a Exilles dei reduci dei Battaglioni « Exilles », « Assietta » e « Val Dora » del 3° Alpini.

Ricorrenze militari

- 23 aprile 7° REGGIMENTO ALPINI — Festa del Reggimento (Fronte greco 1941).
- 23 aprile 11° RAGGRUPPAMENTO ALPINI D'ARRESTO — Festa del Raggruppamento (Fronte greco 1941).

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini
Anno LV - N. 4 - Aprile 1974
Tiratura copie n. 250.000 - Abbon. post. - gruppo 11/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70%.

COMITATO DI DIREZIONE

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 10 giugno 1973 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale)

Giovanni Amighetti - Francesco Cattai - Paolo De Paoli - Piero Gelmi - Carlo Gerca - Guido Nobile - Aldo Rasero

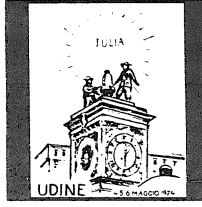
Segretario Giacomo de Sabbata

Presidente

GUIDO NOBILE

Direttore responsabile

ALDO RASERO



sommario

- 2 L'opinione dei lettori
- 3 Messaggi di salute
- 4 La nostra nappina di Aldo Rasero
- 5 L'Alpino - di acciaio classe 1967 - Fondo Nikolajewka c'ero anch'io - Lettera aperta al Generale Revierbetti
- 6 L'opinione dei lettori - Un canto degli ascari eritrei in onore degli alpini di Luciano Viozi
- 7 Il ponte di Maddalena Rossi - La riunione di marzo del Consiglio Direttivo Nazionale - Donatori di sangue - Vaggio in Canada - La Mostra permanente S.E.P.
- 8 Operazione alte vie alpine (1974) (A.N.A. Schaumann) di Gualtiero Stefanon
- 9 Imprese alpinistiche d'altri tempi di Giuseppe Raneri - Lavori al S. Matteo - Il «Soggiorno alpino» di Costalovara
- 10-11 Adunata Nazionale
- 12 1° Campionato Nazionale di Sci alpinismo - Campionato Regionale di sci a Tolmezzo - Trofeo «Caduti alpini» ad Albosagga - Campionato Nazionale di sci di fondo - Spedizione ultrasessantenni al M. Rosa - Trofeo di tennis degli alpini - Rivista RAID
- 13 La 3ª Marciala Internazionale - Pre Nimega - di Mainate - Campionati Italiani di Sci per Giomalisti - Alpini alla Marcialonga
- 14 In biblioteca
- 15 Requirum per un Cavaliere di Vittorio Veneto di Carlo Trabucco - La Guida del pensionato - Richiesta notizie
- 16-17 Cronache sezionali
- 18 Cronache sezionali - Figure che scompaiono
- 19 Anagrafe alpina - Calendario delle manifestazioni - Ricorrenze militari
- 20 Anagrafe alpina

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71
Indirizzo telegrafico: Associazione Alpini - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949
N. 22 del Registro - Iivno iscritto ai soci dell'Associazione - Abbonamenti: Societari L. 200 - Stampa: non soldi L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2620 - Stampa: ILTE - C. Bramante, 29 - 10134 TORINO - Tel. 690.494-630.033

Opinione dei lettori

PER I REDUCI DELL'«EDOLO»

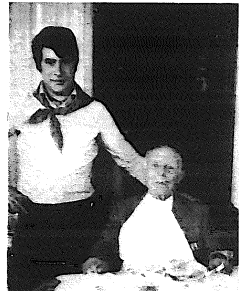
Egregio signor direttore, mi permetta importunarla con una richiesta giornalistica. Come direttore del giornale locale di Alpijano (Torino), ho iniziato da tempo una serie di articoli sul nostro tempo di guerra; e sarebbe veramente importante per noi poter ritracciare qualcosa tra gli alpini dell'«Edolo» (5ª alpini - Divisione Tridentina) che, prima della partenza per il fronte russo, furono accasertati per parecchio tempo appunto nel nostro comune. Abbiamo trovato notizia di un volume, scritto dal prof. Vittorio Bozzini (Agli Alpini), che cita la permanenza in Alpijano; altra citazione è nel volume del dott. Bedeschi «Nikolajewka: c'ero anch'io», nella testimonianza del cap. Maffessanti. Abbiamo già rintracciato, grazie anche ad un

primo appello pubblicato dal «Giornale di Brescia» nel settembre scorso alcuni «veci»: stiamo ora cercando ad destra e sinistra nomi, appunti, notizie, testimonianze che possano aiutarci a ricordare, ricostruire, a ricogliere i vincoli di amicizia allora annodati. E non solo in funzione giornalistica; ma anche, e soprattutto, per dire ai reduci dell'«Edolo» che la nostra cittadina, Alpijano, non li ha dimenticati. Può aiutarci, signor direttore? Un breve pezzo sul suo giornale, con qualche riga di commento, pensiamo possa metterci sulla buona pista; e, se ce ne invierà copia, noi potremo riprodurlo, per moltiplicare l'eco. Mi auguro che la cosa sia possibile, e di non arrearare troppo disturbo.
Cosa vogliamo? Raccolgere il mag-

gior numero possibile di indirizzi, per facilitare i contatti anche personali; dimostrare che Alpijano non li ha dimenticati, e non li vuole dimenticare; far intitolare all'«Edolo» una delle nostre vie, in ricordo dei morti in guerra, delle avroccia della guerra, della sventura della guerra, ci riusciremo? Dipende anche dal seguito che questa nostra iniziativa riuscirà ad avere.
Il mio grazie.

Egidio Lambert
«La Voce di Alpijano»
Via Riberti 6
10091 Alpijano

IL PIU' GIOVANE E IL PIU' VECCHIO



Spett.le Redazione «L'Alpino», durante l'adunata nazionale di Napoli fui presente ad un simpatico incontro: il più giovane alpino (aveva terminato la «naia» venti giorni prima) abbracciava il più vecchio alpino d'Italia, il col. Noce di novant'anni passati. Feci un appunto che poi portai al Comando tappa pubblicato in seguito sul giornale.
Malgrado le varie ricerche per ritrovare il col. Noce non è stato possibile reperire l'indirizzo. Il bocia raffigurato, Nanni Paolo di Rosciolo de Marsi (L'Aquila), avrebbe piacere farci avere le accluse foto per ricordo; pertanto mi rivolgo a questa rispettabile Redazione con la speranza arrivare voi dove non sono arrivato io. Magari pubblicando anche la foto.
Farà senz'altro piacere all'altro colonnello, ma credo di più al bocia che nel Gruppo Alpini di Rosciolo ha portato una ventata di allegria e gioventù.
Ringrazio vivamente per quanto potrete fare, e scusandomi di «rubarvi» tempo prezioso, porgo distinti saluti alpini.

Benedini Franco
Brescia: Via Vittorio Veneto, 66

LA LANTERNA MAGICA DEL NOSTRO GIORNALE

Gentilissima Redazione, ringrazio di cuore per aver pubblicato l'inserzione sul numero 1 del giornale «L'Alpino». Senza il nostro giornale erano infatti sessant'anni che non avevo notizia di due ufficiali che cercavo, mentre per la lanterna magica del nostro giornale ho avuto notizia dei due ufficiali, di cui uno è deceduto seta di questi giorni in un'incidente di servizio. Vorrei, se è possibile, che la gentilissima Redazione del giornale «L'Alpino» mi facesse pubblicare un articolo in omaggio alla memoria del caro defunto De Carlo, al quale io ero legato da sincera e fraterna amicizia. Accludo perciò una copia della mia commemorazione per il mio caro Alpino scomparso da poco.

Vogliate perdonare la mia richiesta, ma quando si arriva ad avere ottant'anni, ogni notizia che riguarda il passato, e tutto il Corpo degli Alpini, è una grande gioia, tanto che io sono membro di questa Associazione fin dalla nascita per quanto riguarda il gruppo di Teramo, cioè fin dal lontano 1926, e senza interruzioni. Ringraziando, distintamente ossento.

Marco Rodomonte

UN SOTTUFFICIALE DELLE CENTO PENNE

Carissimo Alpino,
Mi permetto e vi prego di scusarmi per questo mio scritto. Sono un sottufficiale delle Cento Penne perciò sento il dovere e l'orgoglio di essere figlio di un vecchio alpino e in famiglia conto 3 alpini e perciò mi sento ansioso di essere sempre fra gli alpini. S'intende sempre con il mio cappello delle Cento Penne. E che al vostro raduno di Milano e Napoli ero presente con gli amici alpini della Valle Susa tra i quali mi sento molto bene. Perciò dopo circa 6 anni dal mio ritorno dall'Argentina convivo nella vostra famiglia alpina, per la quale a mezzo del vecchio papà Italo, mi sono considerato tra voi leggendo il vostro caro Giornale. Sono al corrente del viaggio in Argentina che per 20 anni ero con loro e durante la sfilata di Milano ho avuto il piacere di incontrare molti amici di lassù e con tanti ricordi. Lei sarei grato per mezzo del vostro Giornale saltare l'indirizzo. Il bocia raffigurato, Nanni Paolo di Rosciolo de Marsi (L'Aquila), avrebbe piacere farci avere le accluse foto per ricordo; pertanto mi rivolgo a questa rispettabile Redazione con la speranza arrivare voi dove non sono arrivato io. Magari pubblicando anche la foto.
Farà senz'altro piacere all'altro colonnello, ma credo di più al bocia che nel Gruppo Alpini di Rosciolo ha portato una ventata di allegria e gioventù.
Ringrazio vivamente per quanto potrete fare, e scusandomi di «rubarvi» tempo prezioso, porgo distinti saluti alpini.

senza oggi, classe 1911
Carusso Alberto
Avigliana (Torino)

LA NASCITA DI UN GRUPPO



Illustrazione Signor Generale, da due anni sono in pensione ed al mio piccolo paese ho fatto il Gruppo degli alpini che non esisteva e lì sono tutti alpini; siamo 90 iscritti, ci sono delle famiglie in cui sono iscritti quattro fratelli.

Avrei molto piacere che venisse pubblicata sul giornale «L'Alpino» la nascita di questo Gruppo.
Generale, lei mi conosce, mi chiamano lo scionzo Luigi Benedetti perché sono sempre stato con le salmerie e ne sono orgoglioso e adesso sono della protezione degli animali.

Net nostro piccolo paese ci sono seta alpini caduti in Russia e abbiamo anche il vecchio alpino Cecchini Giovanni che era attendente del Capitano Cesare Battisti del 6° Alpini Battaglione Venezia.

Generale, le mando due fotografie; una dell'alpino Cecchini ora novantenne e una fotografia del paese della festa del Gruppo dove si vede il Capitano Sabbia con la sua banda; la freccia sulla fotografia indica l'attendente Cecchini.

Non mi resta che ringraziarla affettuosamente e da tutti gli scarponi del Monte Pastello, con affetto il vico
Benedetti Luigi
Presidente del Gruppo Alpini
Monte Pastello
Fumane per Cavallo
Milano: Ripa Ticinese, 43

(continua a pag. 6)

I MESSAGGI DI SALUTO

Il Ministro della Difesa

Alpini d'Italia!

La vostra 47ª Adunata Nazionale vi vede riuniti quest'anno a Udine a fianco delle giovani «pennere» della Brigata Alpina gelosa custode delle tradizioni di valore e di eroismo della leggendaria Divisione «Julia».

«Julia»! Un nome prestigioso che unitamente a quelli delle altre Divisioni Alpine - «Taurinense», «Tridentina», «Cuneese», «Pusteria», «Alpi Graie» - ha creato quell'alone di leggenda che accompagna le Truppe Alpine e che si perpetua nelle giovani Brigate Alpine e nella Scuola Militare Alpina, vivaci fecondi di nuove generazioni di alpini.

In testa alle vostre novanta Sezioni, ai vostri quasi quattromila Gruppi, provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo, sfilerà — come sempre — il vostro Labaro costellato di 205 medaglie d'oro al valor militare e di due medaglie d'oro al valor civile, seguito simbolicamente dalle 110 medaglie d'oro al valor militare conferite a «pennere» e «passate» e altre specialità dalle 145 insegne dell'Ordine Militare d'Italia e dalle due medaglie d'argento e quattro di bronzo al valor civile che esprimono il valore dimostrato dagli alpini in pace e in guerra.

Dal lontano 1898 — Centenario dell'Unità d'Italia — quando a Torino ebbe l'onore di decrarare due vostre Bandiere con la medaglia d'argento al valor civile, all'Adunata di Napoli dello scorso anno, più volte ho avuto il privilegio di assistere alle vostre sfilate, salutate ovunque da entusiasmo e commozione popolare.

Mi sono perciò note le vostre compatte formazioni dove marciate affiancate senza distinzione di grado, di età e di ceto sociale in una grande comunione di intenti ed esemplarmente preceduti dai simboli dei vostri Caduti, uniti e stretti attorno al tricolore.

Conosco i vostri volti distesi e sereni di gente seria, onesta, laboriosa che nulla chiede se non di poter continuare a compiere in pace quell'arduo dovere — che ha contraddistinto: i centodeci anni di vita della vostra specialità.

Sono noi, infine, i messaggi che indirizzate non solo alla città che vi ospita, ma all'Italia tutta, attraverso le scritte che portate con voi; messaggi di pace, di fratellanza, di concordia che mi auguro vengano sempre di più raccolti e meditati dagli Italiani tutti.

Voglio ricordare altresì che queste vostre espressioni di amore di Patria, di civismo, di serietà non si esauriscono nel giorno della vostra più espressiva manifestazione annuale, ma costituiscono per voi un modo di concepire la vita nell'ambito della comunità nazionale facendo di voi oggi dei cittadini esemplari come foste ieri magnifici soldati della montagna.

Nel pervorgi il saluto delle Forze Armate d'Italia e mio personale vi ripeto quanto ebbi a dirvi lo scorso anno a Napoli che costituisce il riconoscimento da parte mia per la vostra opera e l'augurio per il vostro futuro: «Continuate sulla vostra strada e non cambiate niente nella vostra Associazione».

GIULIO ANDREOTTI

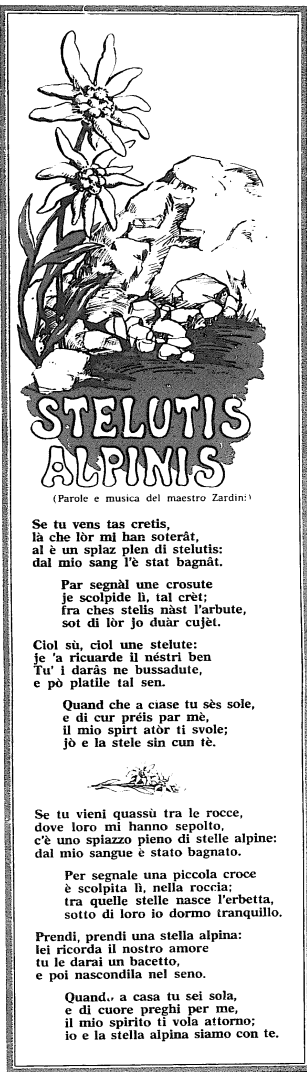
Il Sindaco di Udine

Alpini d'Italia,

Udine, la capitale del Friuli e della Julia, vi attende con l'affetto e la trepidazione insieme di chi sente il perenne richiamo ai ricordi intensi del passato, alla validità di sentimenti inalienabili dal nostro patrimonio ideale e con la tenera passione di chi per il futuro: «Continuate sulla vostra strada e non cambiate niente nella vostra Associazione».

Nel vostro ritorno a Udine dalla lontana adunata nazionale del 1925 — omaggio alla capitale della «Grande Guerra» — passano davanti ai nostri occhi cinquant'anni di storia, e con essi passa l'immagine della Divisione Julia, due volte distrutta, due volte ricostruita: nel ricordo, dunque, della nostra leggendaria Divisione è racchiuso il senso di quel passato per il quale da esso non solo luoghi e volti incancellabili e memorabili eventi, ma soprattutto quella spinta ideale che ne perpetui — se non la storia — lo spirito nel tempo presente.

I tempi sono profondamente mutati: nuove idealità alimentano i sogni e le speranze delle giovani gene-



(Parole e musica del maestro Zardini)

Se tu vens tas cretis, la che l'òr tu han soterat, al è un spiaz plen di stelutis: dal mio sang l'è st'at bagnat.

Par segnà une crosute je scoldpe lì, tal crèt; fra ches stelis nàst l'arbut, sot di for jò duar cùjet.

Ciol sù, ciol une stelute: je 'a ricuarde il nèstri ben Tu' i daràs ne bussadute, e pò pliatte tal sen.

Quando che a chise tu sès sole, e di cur prèis par mè, il mio spirt atòr lì svolte; jo e la stete sin cun tè.

Se tu vieni quassù tra le rocce, dove loro mi hanno sepolto, c'è uno spiaz pieno di stelle alpine: dal mio sangue è stato bagnato.

Per segnalare una piccola croce è scolpita lì, nella roccia; tra quelle stelle nasce l'erbetta, sotto di loro io dormo tranquillo.

Prendi, prendi una stella alpina: lei ricorda il nostro amore tu di darai un baccetto, e poi nascondila nel seno.

Quando... a casa tu sei sola, e di cuore preghi per me, il mio spirito ti vola attorno; io e la stella alpina siamo con te.

Il Presidente dell'A.N.A.

Carli Alpini,
il nostro annuale incontro per l'Adunata Nazionale si troverà tutti a Udine per tre motivi fondamentali: due di carattere sentimentale e uno dimostrativo.

Saremo tutti a Udine perché Udine rappresenta tutto il Friuli e la Carnia. E' quindi nostro dovere di Alpini rendere omaggio alle famiglie dei nostri soldati che molti anni fa salutarono alla stazione i loro figli partenti da quelle zone per obbedire a quella componente di sentimenti interni che noi tutti chiamiamo sempre «il dovere». La nostra presenza fra quelle popolazioni sia perciò segno di solidarietà e di comprensione, ricordando che in quasi tutte le case di quella generosa Regione si piange la perdita di un figlio.

Saremo tutti a Udine perché in quella città ha sede il Comando della Brigata Alpina «Julia» e noi Alpini d'Italia desideriamo rendere omaggio ad una delle nostre Brigate che porta il nome di una delle nostre magnifiche Divisioni Alpine: la «Julia», che tanto contribuì al bene dei suoi figli migliori, insegnando a tutti le capacità di resistenza e di spirito di sacrificio sovrumani che ogni singolo giovane svolse per adempere al perenne «nostro credo» «il dovere». In quei giorni ognuno di noi rivoglia un devoto riconoscente pensiero ai tanti, tanti Caduti della nostra «Julia».

Saremo tutti a Udine per portare la nostra Bandiera e dimostrare a tutti gli Italiani che per noi Alpini è sempre tricolore; per dimostrare che dietro di Essa noi manteniamo fermi i nostri ideali, irrinunciabili ed incorruttibili, sui quali abbiamo costruito la «libertà» che è stata raggiunta anche con il nostro sacrificio. Noi dimostriamo e vogliamo continuare a dimostrare, sentendoci nel giusto, che la libertà è un ideale «che ha dei grandi limiti precisi, primo fra tutti il rispetto degli altri». E noi Alpini pretendiamo che questa «libertà» sia difesa a tutti i costi per dare alle future generazioni quella pace e quella tranquillità che noi, e non con il sano popolo italiano, tanto auspichiamo.

Franco Bertagnoli

Il Presidente della Sezione A.N.A. di Udine

Dopo circa un anno di fervida attesa e di appassionato lavoro organizzativo, che hanno impegnato tutti gli Alpini responsabili della Sezione A.N.A. di Udine e delle altre Sezioni friulane, stiamo affrontando con trepidità emozione e con grandissima gioia le giornate della grande Adunata Nazionale, durante le quali Udine ed il Friuli tutto diverranno il cuore pulsante e visibile di tutti gli Alpini d'Italia.

Udine ed il Friuli sono troppo intimamente legati alla storia degli Alpini, in pace e in guerra, perché anche noi non si possa, una volta tanto, lasciar traboccare l'emozione mentre ci accingiamo a veder invasa (pacificamente) le nostre strade e le nostre piazze dalle Penne Nere di ogni Regione, che in questa nostra hanno voluto adunarsi per compiere il loro annuale rito d'amore.

Anche dalle pagine del nostro magnifico giornale — «L'Alpino» — come dai cuori degli Alpini friulani e di tutta la nostra popolazione, viene espresso il saluto ed il ringraziamento agli Alpini, dal nostro Presidente Nazionale al più giovane «bocia», per averci fatto il grande, ambizioso dono di concentrare nella città di Udine le forze vive di intere generazioni alpine: a testimoniare, con la loro presenza, l'attestazione della loro italianità, la continuazione di quel legame ideale per cui i gentili friulani tanto soffrono e tanto offesero in questo secolo, donando sempre alla Patria, alla Patria per prima, il sangue migliore. Generazioni fedeli si fanno avanti, oggi, assieme alle ombre dei giovani eroi scomparsi, a fare siepe attorno agli Alpini che sfilano, in una giornata che, come già altre, resterà sacra nella storia udinese.

Pertanto, finalmente, quest'anno, dalla terra della «Julia» invitata, dagli Alpini della «Julia» vivi e morti, dalle loro famiglie che non hanno mai cessato di soffrire e di amare, viene un gran coro di voci che gridano:

BENVENUTI A UDINE, ALPINI DI TUTTA ITALIA!
Giuglielmo De Bellis

IL SINDACO
Bruno Cadetto

Perché gli alpini portano sul cappello un focchetto colorato?

E' una domanda che mi sono sentito ripetere diverse e svariate volte nel corso della mia lunga carriera di alpino e ogni volta ho spiegato agli ignari interlocutori o interlocutori che quel "focchetto" che attira l'attenzione e la curiosità di tutti è la nappina nella quale gli appartenenti alle truppe alpine piantano la penna nera onore e vanto del loro cappello.

Ritengo pertanto interessante raccontare le origini, il significato e l'evoluzione di questo batuffolo di lana colorata che, nato come un semplice accessorio dell'uniforme, ha assunto nel tempo il significato di un vero e proprio simbolo di reparto. Non è raro infatti leggere nelle cronache o nei resoconti di guerra l'identificazione degli alpini di un battaglione con il colore della loro nappina quando si parla — ad esempio — delle «rosse nappine del Tirreno», e delle «bianche nappine dell'Ivrea».

Gli alpini delle prime 15 compagnie alpine — costituite nel marzo 1873 — portano la prima nappina sul kepi. Infatti la loro prima uniforme è uguale a quella della fanteria che porta sul kepi una nappina rossa con ovale nero al centro e su questo in bianco il numero della compagnia.

LA NOSTRA NAPPINA

Successivamente gli alpini vengono dotati di un cappello rigido di feltro nero di forma tronco conica «alla calabrese» con fascia di tela cerata nera. Il cappello porta sul davanti una stella di metallo argentato a cinque punte con il numero della compagnia; sul lato sinistro una coccarda tricolore di lana con al centro un bottone di metallo argentato con una croce scannellata. Tra il feltro e la coccarda è fissata, un po' inclinata indietro, la penna di aquila per gli ufficiali e di corvo per la truppa. La nappina non figura ancora sul cappello, ma in seguito prenderà il posto della coccarda.

Successivamente gli alpini vengono dotati di un cappello rigido di feltro nero di forma tronco conica «alla calabrese» con fascia di tela cerata nera. Il cappello porta sul davanti una stella di metallo argentato a cinque punte con il numero della compagnia; sul lato sinistro una coccarda tricolore di lana con al centro un bottone di metallo argentato con una croce scannellata. Tra il feltro e la coccarda è fissata, un po' inclinata indietro, la penna di aquila per gli ufficiali e di corvo per la truppa. La nappina non figura ancora sul cappello, ma in seguito prenderà il posto della coccarda.

Il 17 novembre 1880, in luogo della semplice stella comune alla fanteria, viene adottato per gli alpini un fregio per il cappello più artistico e simbolico nel quale figurano, tra l'altro, un'aquila e una cornetta. La coccarda in lana tricolore, situata sul lato sinistro del cappello, passa sul davanti sotto al nuovo fregio e scompare il bottoncino argentato che stava al centro della coccarda. Al posto del bottoncino viene posta una nappina entro la quale si infila la penna di metallo argentato per gli ufficiali e di lana rossa per la truppa. La nappina di lana rossa ha al centro un ovale nero in stoffa che porta il numero della compagnia in bianco.

Il 17 novembre 1880, in luogo della semplice stella comune alla fanteria, viene adottato per gli alpini un fregio per il cappello più artistico e simbolico nel quale figurano, tra l'altro, un'aquila e una cornetta. La coccarda in lana tricolore, situata sul lato sinistro del cappello, passa sul davanti sotto al nuovo fregio e scompare il bottoncino argentato che stava al centro della coccarda. Al posto del bottoncino viene posta una nappina entro la quale si infila la penna di metallo argentato per gli ufficiali e di lana rossa per la truppa. La nappina di lana rossa ha al centro un ovale nero in stoffa che porta il numero della compagnia in bianco.

Il 1882, quando si costituiscono i primi sei reggimenti alpini, la nappina di lana rossa già descritta — comune a tutti gli alpini — viene sostituita con nappine di diverso colore per distinguere i vari battaglioni di un reggimento. Viene data la nappina bianca ai battaglioni di sinistra — che è il più anziano per data di costituzione — rossa al battaglione di centro e verde a quello di destra. Ai quarti battaglioni dei regi-



menti — ove esistono — viene data la nappina blu. Il personale degli stati maggiori e dei depositi porta la nappina gialla. Questa nappina sono completamente in lana e scompare così l'ovale centrale con il numero della compagnia.

I primi artiglieri da montagna — appartenenti al Reggimento artiglieria da montagna, costituito nel 1887 — portano la divisa comune a tutta l'artiglieria con un fregio particolare sul kepi. La loro prima nappina è quella dei kepi, in lana rossa con ovale nero e il numero della batteria in giallo.

Il 1908, quando viene adottata l'uniforme grigioverde per tutto l'esercito italiano, gli alpini piantano sul nuovo cappello di feltro grigioverde (in uso ancora oggi) la nappina con il colore, divenuto ormai tradizionale, del battaglione. Gli alpini dei comandi di reggimento e di deposito — per i quali è scomparsa la nappina gialla — portano la nappina del battaglione di provenienza.

Gli artiglieri da montagna, nel 1910, quando ricevono anch'essi il cappello alpino, portano la nappina rossa con ovale nero portante in giallo il numero della batteria o le lettere indicanti il comando o reparto (CR comando di reggimento, CG comando di gruppo, RMV reparto munizioni e vivieri. D deposito).

Gli ufficiali portano una nappina metallica contornata da giri di cordoncini, con la croce di Savoia al centro e una tulipa a finta penna nella parte alta dove si infila la penna. La nappina è di metallo argentato per gli ufficiali degli alpini e di metallo dorato per gli ufficiali di artiglieria da montagna.

Nel corso della guerra 1915-1918 ai battaglioni permanenti dei reggimenti alpini si affiancano i battaglioni «valle» (milizia territoriale), i battaglioni «monte» (milizia mobile) e alcuni battaglioni sciatori. Questi battaglioni, costituiti dai centri di mobilitazione dei battaglioni permanenti, portano la stessa nappina del battaglione dal quale hanno avuto origine. Ad esempio i battaglioni del 5° alpino «Val Camonica», «Monte Adolfo» e il battaglione sciatori «Monte Ortler» portano tutti la nappina verde del battaglione «Edolo». In quarto, non però, solo portano nomi di monti e valli legati ad esso, ma ricevono dal centro di mobilitazione dell'«Edolo» gli alpini richiamati delle classi anziane che hanno prestatato servizio di leva in quel battaglione.

Nel dopoguerra la nappina degli alpini rimane invariata e si tramanda fino ai giorni nostri. Quella degli artiglieri da montagna subirà invece una variazione con il numero della compagnia.

Nel 1934, quando i reggimenti di artiglieria da montagna cambiano la denominazione in «artiglieria alpina», la nappina rossa degli artiglieri diventa violetta con il numero della compagnia al centro e un ovale nero con indicato in giallo il numero della batteria o le lettere indicative del comando o reparto. Anche questa non subirà altre variazioni ed è in uso ancora oggi.

Sempre nel 1934 si costituisce ad Aosta la Scuola Militare di Alpini «Duca degli Abruzzi». I militari della Scuola e quelli dei vari reparti che verranno costituiti — tra i quali il battaglione «Duca degli Abruzzi» — portano la nappina di colore blu Savoia (più chiara di quella dei quarti battaglioni dei reggimenti).

Attualmente le nappine del cappello alpino sono queste: ufficiali generali, nappina di metallo argentato; ufficiali superiori, inferiori e marescialli, nappina in metallo dorato. La nappina metallica, con il cambiamento della forma istituzionale, ha perduto la croce di Savoia sostituita da linee verticali in rilievo.

Nappine per la truppa: comando di brigata alpina, nappina blu con ovale centrale nero portante in bianco la lettera B; deposito di brigata, la stessa con la lettera D; comando di compagnia alpini, la stessa con la lettera R. Battaglioni alpini permanenti e battaglioni alpini «valle», le nappine tradizionali bianche, rossa, verde e blu; artiglieria da montagna, nappina verde con ovale centrale nero portante in giallo il numero della batteria o le lettere del comando o reparto; generi e trasmettitori alpini nappina amaranto; elementi dei servizi di brigata, nappina amaranto.

Oggi i vecchi alpini che partecipano alle adunate raccolti attorno alle bandiere della nostra Associazione non portano più la nappina verde con ovale centrale nero portante in giallo il numero della batteria o le lettere del comando o reparto; generi e trasmettitori alpini nappina amaranto; elementi dei servizi di brigata, nappina amaranto.

Nel 1935 nascono i generi alpini inquadrati nelle compagnie miste genio per divisioni alpine, e adottano anch'essi il cappello alpino. Gli ufficiali portano la nappina di metallo dorato, la truppa una nappina di colore amaranto con ovale nero nel quale è indicato il numero della compagnia, che corrisponde a quello della divisione di appartenenza. Gli appartenenti ai servizi divisionali una nappina intera di colore amaranto.

Gli appartenenti alle compagnie chimiche — di nuova costituzione — portano la nappina nera.

Nel 1936-1937 la divisione alpina «Pusteria» partecipa alla campagna in Africa Orientale. Ufficiali e truppe portano sul casco coloniale la penna con relativa nappina.

Nel corso della seconda guerra mondiale all'elmetto degli alpini viene applicata una fessetta metallica entro la quale può essere infilata la nappina con la penna. Ma eccezionalmente gli alpini portano l'elmetto in quanto — come nella guerra 1915-1918 — sono troppo legati al loro vecchio cappello. Gli alpini delle compagnie comando reggimento e dei reggimenti alpini portano la nappina blu e si distinguono da quelli dei battaglioni che portano la nappina dello stesso colore in quanto sulle contropalline — in bianco su quadratino nero — portano le lettere C.C. anziché il numero della compagnia.

Nel dopoguerra i reparti delle truppe alpine che vengono ricostituiti conservano la loro vecchia gloriosa nappina. Si costituiscono alcuni raggruppamenti di frontiera che portano il cappello alpino con nappina verde con ovale rosso al centro. Successivamente si trasformano in raggruppamenti alpini da posizione e attualmente sono Raggruppamenti alpini d'arresto con battaglioni alpini «valle» che portano la nappina del colore tradizionale del battaglione.

Nel 1951 in relazione al nuovo ordinamento previsto per i reggimenti di artiglieria da montagna vengono stabiliti colori differenziati per le nappine dei vari gruppi. Fermo restando che la nappina è di lana verde, per l'ovale della nappina vengono previsti i seguenti colori: gruppi somergati, ovale nero con numero giallo; gruppi da 100/177 carrellati, ovale bianco con numero giallo; gruppi contraerei leggeri, ovale azzurro con numero bianco; gruppi mortai, ovale giallo con numero nero.

Sostanzialmente questo provvedimento trova scarsa applicazione pratica per effetto della rapida evoluzione organica dei reggimenti di artiglieria da montagna e dopo non molto, diventa definitivamente inoperante.

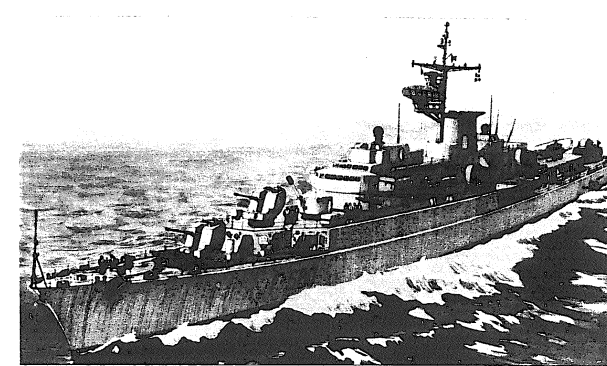
Attualmente le nappine del cappello alpino sono queste: ufficiali generali, nappina di metallo argentato; ufficiali superiori, inferiori e marescialli, nappina in metallo dorato. La nappina metallica, con il cambiamento della forma istituzionale, ha perduto la croce di Savoia sostituita da linee verticali in rilievo.

Nappine per la truppa: comando di brigata alpina, nappina blu con ovale centrale nero portante in bianco la lettera B; deposito di brigata, la stessa con la lettera D; comando di compagnia alpini, la stessa con la lettera R. Battaglioni alpini permanenti e battaglioni alpini «valle», le nappine tradizionali bianche, rossa, verde e blu; artiglieria da montagna, nappina verde con ovale centrale nero portante in giallo il numero della batteria o le lettere del comando o reparto; generi e trasmettitori alpini nappina amaranto; elementi dei servizi di brigata, nappina amaranto.

Oggi i vecchi alpini che partecipano alle adunate raccolti attorno alle bandiere della nostra Associazione non portano più la nappina verde con ovale centrale nero portante in giallo il numero della batteria o le lettere del comando o reparto; generi e trasmettitori alpini nappina amaranto; elementi dei servizi di brigata, nappina amaranto.

Aldo Rasero

L'ALPINO DI ACCIAIO CLASSE 1967



La fregata portaelicotteri «Alpino» è stata costruita nel Cantiere del Tirreno di Riva Trigoso, varata il 10 giugno 1967 ed è entrata in servizio il 14 gennaio 1968.

Ha le seguenti principali caratteristiche: lunghezza massima m. 113,30; larghezza m. 13,30; dislocamento a pieno carico: tonnellate 2689; velocità continuativa: nodi 27; equipaggio: 250 uomini; apparato motore: misto Diesel-Turbine a gas su 2 assi. 1 Tag e 2 Diesel per ciascun asse. E' armata con: 6 cannoni da 76/62 in impianti singoli; 2 lanciarazzi; 2 elicotteri Antisom; 1 lanciasiluri; 2 lanciasiluri antisommergibili trimati.

E' dotata di un impianto di stabilizzazione con pinne antrollio, che consente l'impiego degli elicotteri e delle armi anche in condizioni meteorologiche avverse. Come in tutte le altre unità moderne della Marina Militare italiana anche su questa unità è

dotata la Marina Militare di dieciare ai Corpi e alle specialità delle Forze Armate il nome di unità di guerra.

Il nome di «Alpino» fu dato, per la prima volta, ad un cacciatorpediniere nel 1910. L'unità varata nei Cantieri Ansaldo di Sestri Ponente il 27 novembre 1909, era armata con 4 cannoni da 76/40 e 3 lanciasiluri da 450 mm; dislocava 334 tonnellate; misurava metri 65,07 di lunghezza, 6,11 di larghezza, poteva raggiungere una velocità di 25,5 nodi.

Dopo un'attività varia nella guerra italo-turca nel corso della guerra 1915-18 (l'attività bellica dell'«Alpino» comprese missioni di ricognizione, appoggio a Mas e velivoli e posa di sbarramenti di mine nell'Alto Adriatico. La unità fu poi trasferita nel Basso Adriatico e nelle zone dove operò in missioni di scorta e servizio di sbarramento mobile nel Canale di Otranto, finì ai termini del conflitto.

FONDO «NIKOLAJEWKA «C'ERO ANCH'IO»

Abbiamo dato notizia della costituzione del fondo assistenza «Nikolajewka c'ero anch'io», con la somma di L. 5 milioni versata da Giulio Besedich. A detta somma si aggiungono le seguenti offerte: Dott. Giovanni Cortellini - Modena, L. 10.000; Fernando Sala-Brenno, L. 5.000; Maresciallo di 1° Classe Scello di P. S. Ello Borghello, già Cap. Magg. della 20° Comp. dett. «Chiviale» sul fronte greco e russo per festeggiare la nascita della sua prima nipotina Alessia, L. 5.000.

Inoltre hanno rinunciato al volume loro spettante i seguenti Alpini: Alberti Giacomo, Bianchini Sandro, Bergagna Ugo, Bertolotti Nicola, Baruffi Antonio, Bedeschi Giulio, Bergagnini Giovanni, Bernardoni Michele, Bolzan Anselmo, Bagliotti Andrea Dante, Bajetti Danilo, Bartolozzi Alfredo, Barozzi Giulio, Bassi Ugo, Battistini Primo, Belotti Dante, Belotti Giovanni Pio, Bonazzi Enrico, Bernasconi Angelo, Bertoli Simone, Bertoni Amadeo, Bianchi Filippo, Bianchi Nerio, Bonardi Gianni, Bressan Luigi, Buratti Clemente, Bongiovanni Eraldo, Cabri Guido,

Camera Decio, Camin Carlo, Costanzo Raffaele, Croci Alberto, Cancian Angelo, Candogno Mest, Casavin Pietro, Cantil Benfante, Cella Alberto, Chiaruti Franco, Cliton Luigi, Corvino Giovan Battista, Caprara Giuseppe, Caprioli Leonardo, Carlotto Bruno, Celestia Alessandro, Citroni Achille, Cobelli Albino, Corrà Benedetto, Crosara Padre Romano, Carbonetto Vittorio, de Sabbata Giacomo, Damiani Luciano, Damilotti Stefano, Danda Giobatta, De Biasi, di Angelo, Dell'Orto Gaetano, Dinivini Michelangelo, Dal Fabbro Giuseppe, Da Re Giuseppe, Dall'era Schiava Vittorio, De Lorenzo Luigi, Dodi Carlo, Dorigo Angelo, Ebene Desiderio, Emmet Ivo, Fabrocchini Guglielmo, Fachin Egidio, Farfalli Giacomo, Fiorica Franco, Forcichielli Paolo, Forlani Franco, Freschi Mario, Fraigoerio Carlo, Frugoni Nico, Fachin Giuseppe, Fachin Romano, Felice Ernesto, Fiamì Don Ambrogio, Frusto Mario, Fronzari Armando, Favero Mario, Gaiga Celestino, Garzanti Mario, Genoa Giuseppe, Gianoli Giulio, Gozzini Giacomo, Grossi Luigi, Galbati Alfredo, Giubergina Domenico, Giacomini Luigi, Guerino Bartolo, Hrus Valerino, Infantino Franco, Lanfranconi Livio, Luit Virginio, Lora Giuseppe, Lazzerini Felice, Malizia Giuseppe, Manuardi Enzo, Marsellini Luigi, Merlini Ugo, Milesi Michele, Miotto Albino, Morini Ugo, Malacarne Ignazio, Marchiori Riccardo, Martinego Spartaco, Melegari Luigi, Miconi Amicaro, Martini Marino, Mussi Giacomo, Melazzi Carlo, Morini Ugo, Maccagno Franco, Machina Antonio, Maffessanti Giuseppe, Magagnoli Cesario, Negri Arnaldo, Novello Giuseppe, Nemcoi Luigi, Orlando Gian Battista, Ormellini Giuseppe, Pilot Guglielmo, Picco Rino, Pini Ugo, Negri Arnaldo, Novello Giuseppe, Pallazzo Alberto, Pavaral Gino, Papinutto Luciano, Pallarin Mario, Peritti Edoardo, Petecco Domenico, Rizzo Arduino, Rossini Mariano, Rovetto Eraldo, Sallinis Lino, Sanda Vittorio, Schiavo Pietro, Salvi Giulio Cesare, Salvaterra Adolfo, Saracchi Gino, Talano Giuseppe, Testolin Giuseppe, Tizian Domenico, Toffoli Giovanni, Trentini Vittorio, Terzi di Sessa Ottobono, Tadellio Umberto, Tondandelli Vittorio, Turia Don Guido, Ugofolli Luigino, Vaninini Giancarlo, Valenti Samuele, Vita Arturo, Vialeto Emilio, Villa Alberto, Vitalasta Baldo, Zanuttini Giobatta, Zullani Osvaldo, Zandori Antonio, Zanolotti Giovanni.

Un altro «Alpino», anche esso cacciatorpediniere, entrò a far parte della Marina nel 1939, in sostituzione del primo, radiato nel 1928. La nuova unità ebbe lo stesso motto di quella che l'aveva preceduta: «Di qui non si passa» che è il motto del Corpo degli alpini ed ha indicato agli equipaggi delle due siluranti la via del dovere.

Il secondo «Alpino» fu varato il 18 settembre 1938 nei Cantieri di Ancona. Era armato con 4 cannoni da 120/50, 10 mitragliere, 6 lanciasiluri, 6 lanciasiluri da 533 mm; dislocava 1620 tonnellate e raggiungeva una velocità di 39 nodi. Consegnato alla Marina il



20 aprile 1939, entrò a far parte della 13ª Squadriglia Cacciatorpediniere.

Dal 10 giugno 1940 al 15 aprile 1945, l'unità fu presente in tutti gli episodi salienti della guerra in Mediterraneo. Dalla battaglia di Punta Stilo, il 9 luglio 1940, a quella di Capo Teulada, il 25 novembre 1940, alla battaglia di Capo Metapan il 27 marzo 1941, e alle due battaglie della Sirte del 27 dicembre 1941 e 21 marzo 1942. Oltre a questa attività, legata ai principali episodi della guerra navale, l'«Alpino» svolse molte altre missioni: caccia antisommergibili, di trasporto di personale e materiale, di scorta e protezione del traffico e di soccorso. L'attività bellica dell'«Alpino» fu stroncata il giorno 25 aprile 1943 alle ore 23.05 da un attacco aereo che sorprese l'unità nel porto di La Spezia; bombe e spezzoni provocarono gravi incendi, il distacco della poppa e l'affondamento della nave.

LETTERA APERTA AL GEN. REVERBERI

Il generale Alessandro Ambrosiani, che fu capo di S. M. della Divisione Alpina Tridentina per quasi tutta la durata del conflitto nel teatro di Russia — ha scritto una breve pubblicazione sotto forma di: «Lettera aperta in riverente ricordo del gen. medaglia d'oro Luigi Reverberi», che della Divisione stessa fu l'invito Comandante. Infatti il fatidico nome di Nikolajewka risuona ancora all'insegna del fu luogotenente gestito di coraggio, entrato ormai nella leggenda, computata alla testa dei reparti di quella che fu veramente la «sua» Divisione. concisione, ma in un modo particolarmente commovente, che a suo stesso dire è già andato dieci anni oltre al suo vecchio Comandante in questa vita terrena — e già si propone evidentemente uno specifico compito narrativo, il quale è stato assai abbondantemente assolto dalla ricca bibliografia sin qui apparsa.

La «lettera aperta» si prefigge invece, essenzialmente, scopi riflessivi e di sintesi in merito ai fatti vissuti dall'Autore, accanto al suo Comandante, in una ossequiosa intermedia tra i rapporti di lavoro e i ritorni di diffondere prima che l'immatura morte lo ghermisce, e che solamente il lungo periodo di tempo ormai trascorso può aver indotto l'Autore ad interpretarli nella maniera più discreta e sfumata possibile. Sono sufficienti queste sue succinte considerazioni per destare l'attenzione sul particolare, diffuso esclusivamente sotto forma di omaggio dal generale Ambrosiani, al quale di proposito egli non ha voluto conferire il tono di particolare notificazione attraverso altre strade. Qualora le copie dell'opuscolo distribuito, per essere consegnate, intendesse venisse in possesso, le relative richieste (meglio se raggruppate) dovrebbero essere indirizzate alla Tipografia ATEC di Cuneo, via Chiusa Pevro 2 (vaglia postale di L. 300 per ogni copia, strettamente riferite alle spese postali e di riproduzione).

Nasce un'idea

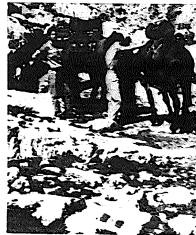
Quando nel mese di ottobre dell'anno scorso, con l'articolo « Fratellanza Alpina », abbiamo presentato l'attività che il ten. Col. Schaumann aveva svolto per ripristinare alcune delle opere di terra nelle Dolomiti, insieme all'entusiasmo per il suo lavoro ed alla gratitudine per la donazione da lui fatta all'IANA del Bivacco Baccan Baborka, sulla Furcia Rossa di Fanes, ci era rimasta nella mente una mezza idea. Perché non continuare insieme quell'iniziativa noi e lui, negli anni successivi? Perché non allargare prospettive ed obiettivi, per far rivivere nelle opere di allora una « fetta » più grande del vecchio fronte alpino?

Nei lavori e nei sacrifici fatti lassù dai nostri vecchi continua a vivere un insegnamento che a noi Alpini è particolarmente caro, attaccati come siamo al nostro passato ed alle nostre tradizioni montanare, di pace e di guerra, dalle quali prendiamo argomento e forza per far vivere la nostra inimitabile leggenda. Ma allora, abbiamo pensato, vediamo di fare un passo avanti rispetto a quello già fatto con Schaumann. Anche limitarci a riaprire soltanto quelle alte vie che sembrano miracoli di ardimento, cerchiamo di ricostruirle fedelmente, con i loro tratti ferrati, i loro ponti e passerelle da vertigine, i loro rivestimenti in ferro su cui venivano fatti scorrere i carichi scomposti dei cannoni da montagna, qualcuna delle loro baracche costruite con tavole inzappate di erba e terra e con



La Cengia Martini - Piccolo Lagazuoli.

OPERAZIONE ALTE VIE ALPINE (1974) (I.A.N.A. - SCHAUMANN)



Visioni dei lavori compiuti la scorsa estate: giovani lavoratori e alpini del 6° con mulli per il trasporto dei materiali e la sosta di due lavoratori che sintetizza la partecipazione di giovani e vecchi.

cartone catramato e, perché no, qualcuna delle gallerie e caverne dalle quali, italiani e austriaci, si guardavano rispettosamente in cinescopio.

In altre parole, ci siamo detti, perché non cercare di ricostruire l'ambiente di allora, con la massima fedeltà possibile ed in modo tale che si possa mantenerlo poi vivo e verde per anni ed anni, così che tutta l'iniziativa non si possa limitare a pochi turisti annoiati alla possibilità di passeggiare in zone sino ad oggi riservate solo ai camosci ed ai loro parenti, ma presente a chi percorre quella « alta via » di guerra, un sereno e vivo esempio di abnegazione, di capacità tecnica, di impegno e di sacrificio. Può darsi che in tempi di crisi economica ed energetica, ci prendano per pazzi vedendo che ci dedichiamo a progetti di questo genere. Ma sapete com'è: siamo Alpini e ci piace lavorare guardando all'avanti.

Schaumann poi, nel salutarci l'anno scorso, ci aveva detto la sua volontà di tornare a continuare la nostra attività, lasciandoci capire la speranza che fossimo di nuovo con lui, e con i suoi volontari di altri paesi, a dargli una mano. E questo era un pensiero in più che ci rodeva: perché solo lui

doveva continuare a tenere alta la fiaccola, e noi che sui monti siamo di casa, stare a guardare limitandoci a dare una mano?

Così, prima che in novembre cominciasse a venire giù la poca neve di quest'anno, siamo tornati a Fanes, in Val Travençanas e sulle Tofane, per dare un'occhiata a quel che si poteva fare e per farci delle idee più concrete. Abbiamo scarpinato e discusso tra noi e con Schaumann, facendogli gli auguri di Natale, e poi la decisione è venuta fuori: dar vita all'operazione « Alte Vie Alpine », con un programma che si estenda per più anni e che consenta all'I.A.N.A. di giocare il ruolo che le è imposto dai suoi 24000 Alpini iscritti e dal suo Statuto, che la impegna ad essere sempre presente là dove si valorizza la montagna e dove si onorano i soldati che con i suoi anni e sono battuti e sono caduti per la Patria.

Poi abbiamo chiamato Schaumann a Milano, in Sede Nazionale, in abbiamo esposto le nostre idee e gli abbiamo chiesto cosa ne pensava. Poi è tornato i soldati che con i suoi anni e sono battuti e sono caduti per la Patria.

voglia venisse a fare una vacanza in montagna... lavorando, di dar vita ad una organizzazione di lavoro tale da utilizzare al massimo tutte le nostre risorse (e sono tante!), chiedendo anche l'aiuto dei Reparti Alpini del IV Corpo d'Armata; di studiare insieme un progetto che, pur senza voler essere troppo ambizioso, consenta di ridare vita e realtà alle fatidiche ed ai sogni dei nostri vecchi, realizzando in loro onore, e ad insegnamento per i nostri figli, una specie di grande e vivente museo naturale della montagna di guerra.

Mentre l'interprete traduceva le parole, a Schaumann si accendevano gli occhi, e quando gli abbiamo chiesto cosa ne pensava ha risposto che la pensava proprio allo stesso modo, e che accettava la proposta come una grazia dal cielo.

A casa sua, a Vienna, ha studiato il problema secondo le idee che avevamo concordato insieme, ed ha messo a punto il programma che avevamo proposto. Poi è tornato, si è presentato davanti al Consiglio Direttivo, ed ha fatto il suo rapporto. Ha illustrato tutto quello che era stato realizzato lo scorso anno, aiutandosi con la proiezione di un film intitolato « Un sentiero

racconta », girato sui cantieri di lavoro del 1973 da due giovani alpini di Cortina, veramente in gamba, Franco Vecchiato e Gianni Novara, e con una serie di diapositive e fotografie. Infine ha proposto di costruire ponti e vie ferrate, ce ne siamo andati, e in quel genere di montagna.

Per quest'anno ci si limiterà a fare il grosso, ossia a riaprire i tracciati ed a costruire il bivacco di Cortina. Intanto, mentre i tecnici studieranno fotografie e documenti di altro tipo, noi alpini, per un dettaglio le opere da ricostruire. L'anno venturo le realizzeremo così com'erano, e l'ambiente di lavoro ci darà una veramente rifatto.

I lavori verranno svolti in un periodo tra il giugno e il 15 settembre, in un quindici giorni circa, e cominceranno a mezzogiorno, con le diverse sezioni dei reparti alpini dei singoli cantieri.

La direzione sarà affidata al tenente Colonnello, il Consigliere ha ascoltato, ha discusso ed infine ha approvato, dimostrando una volta di più che tra Alpini le idee buone si sentono al futo, e si adottano alla svelta. Noi ora esportiamo la cosa a tutti i Soci, perché ciascuno la giudichi per conto proprio.

Il programma

In sintesi, si tratta di:

1) ricostruire il sentiero di guerra « Via della Pace », già in parte ripristinato nel 1973, dal Mezzo al Piccolo Lagazuoli, lungo la linea di cresta della Furcia Rossa, del M. Castello, del M. Cavallo, delle Funte di Fanes. Durante la guerra lo usavano gli Austriaci, che difendevano la Val Travençanas presidiandola nella spalla sinistra. Occorre che Alpini usino il sentiero per far andare il piccone ed il badile. Ci serve di tutto: muratori, manovali, ra-

metallica che ne proteggevano i punti esposti. Quando sarà finito diventerà una delle alte vie più belle delle Dolomiti, quasi tutta sui 2500-3000 metri, ed a percorrerla richiederà cuore e piede sicuri. Dei vecchi baraccamenti che sorgevano lungo il suo tracciato ne verrà ricostruito uno, sotto il Mezzo e la Tofana di Dentro, capace di ospitare 6-8 persone, e come base e posto sosta in una delle zone scialpitliche più intatte rimaste in quella montagna;

2) ricostruire le opere difensive, le caverne ed i baraccamenti della Cengia Martini, così come l'hanno costruita e poi lasciata, nel 1917, i « Volontari Ferritini »;

3) ricostruire il sentiero di guerra « Via dei Volontari », che si snoda tra la Tofana di Mezzo e la Tofana di Dentro, partendo dalla Forcella di Fontanegra ed arrivando alle vecchie caserme. È ormai la prima ed alla Forcella di Ravallies poi. Chi conosce le Tofane sa che questa alta via non avrà nulla di inabitabile. « Via della Pace », sia per difficoltà e quota, sia perché si addentra in uno dei paesaggi

più incontaminati delle Dolomiti. I turisti da pianura, e che oggi, si fermano all'arrivo della funivia sulla Tofana di Mezzo, o tutt'al più arrivano al Rifugio Sen Cantare, il sentiero, durante la guerra, era usato dagli Alpini che presidiavano le Tofane, e tenevano la spalla destra della Val Travençanas. Anche qui si trattava di sponderare i frane, ricostruire ponti e vie ferrate, ce ne siamo andati, e in quel genere di montagna.

Per quest'anno ci si limiterà a fare il grosso, ossia a riaprire i tracciati ed a costruire il bivacco di Cortina. Intanto, mentre i tecnici studieranno fotografie e documenti di altro tipo, noi alpini, per un dettaglio le opere da ricostruire. L'anno venturo le realizzeremo così com'erano, e l'ambiente di lavoro ci darà una veramente rifatto.

I lavori verranno svolti in un periodo tra il giugno e il 15 settembre, in un quindici giorni circa, e cominceranno a mezzogiorno, con le diverse sezioni dei reparti alpini dei singoli cantieri.

La direzione sarà affidata al tenente Colonnello, il Consigliere ha ascoltato, ha discusso ed infine ha approvato, dimostrando una volta di più che tra Alpini le idee buone si sentono al futo, e si adottano alla svelta. Noi ora esportiamo la cosa a tutti i Soci, perché ciascuno la giudichi per conto proprio.

In sintesi, si tratta di:

1) ricostruire il sentiero di guerra « Via della Pace », già in parte ripristinato nel 1973, dal Mezzo al Piccolo Lagazuoli, lungo la linea di cresta della Furcia Rossa, del M. Castello, del M. Cavallo, delle Funte di Fanes. Durante la guerra lo usavano gli Austriaci, che difendevano la Val Travençanas presidiandola nella spalla sinistra. Occorre che Alpini usino il sentiero per far andare il piccone ed il badile. Ci serve di tutto: muratori, manovali, ra-

gionieri, impiegati, falegnami, fabbri, terrazzieri, ingegneri, artisti, medici, farmacisti, studenti, carpentieri, elettricisti e via discorrendo. Purché amino la montagna ed abbiano voglia di lavorare.

Nei numeri successivi « L'Alpino » presenterà tutto il programma nel dettaglio (già indicato nel numero di marzo), descrivendo l'organizzazione dell'impresa, i turni che saranno effettuati, le località e le date in cui i volontari dovranno affluire, i diversi tipi di cantieri di lavoro che verranno impiantati e quanto altro sarà necessario perché chiunque si senta interessato alla cosa possa prendere le sue decisioni. Intanto vi diciamo subito che l'I.A.N.A. offre ai soci volontari il viaggio gratis, andata e ritorno, da casa ai cantieri di lavoro; il vitto e l'alloggio a ciascuno; l'assicurazione contro gli infortuni per tutta la durata della partecipazione ai lavori e, « dulcis in fundo », un magazzino di attrezzi ben fornito, nel quale ciascuno sceglierà quello con cui più gli piace lavorare.

Naturalmente non offriamo telefono in camera, televisione, acqua calda e fredda (quella fredda si fa inforare), i fasci extra-pasto sono a carico degli interessati. E ciascuno si porti scarponi, maglioni, giacche, guanti, sacco a pelo, sacco da montagna e cappello, perché dagli alloggiamenti ai cantieri c'è da scarpinare all'andata e al ritorno.

Alpini: adunata!

Adesso pensateci sopra. Certo a molti potrà sembrare un sacrificio riprendere in mano gli attrezzi anche durante le ferie, ma se si ha fede nell'idea per cui farlo, anche il sacrificio aiuta. Una cosa è sicura: tutti quelli che verranno, e noi speriamo di trovarci in tanti, avranno la grande soddisfazione di aver partecipato ad un'impresa nostra alpina e di aver ottenuto il più valido dei risultati, quello che costa un po' di fatica e di rinuncia.

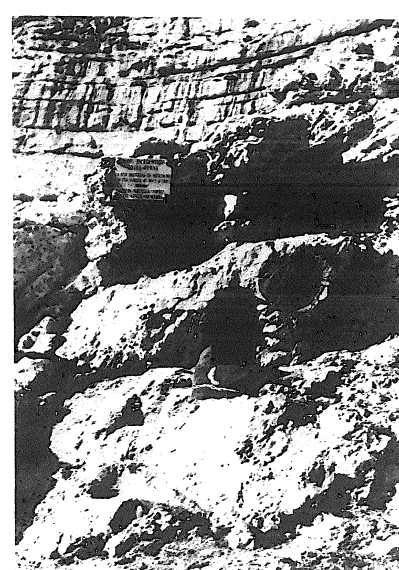
Saranno in molti a guardarci: stampa, radio, televisione da mezza Europa, alcuni conoscono il cantiere alpino e sanno cos'è, altri che non sanno cosa siano l'I.A.N.A. e gli Alpini, che non conoscono la nostra forza, la nostra tenacia, la nostra capacità di fare, con niente, tutto ciò che sentiamo di dover fare.

Occorrono circa 500 volontari, ripartiti su una decina di cantieri divisi in tre sezioni, in un quindici giorni circa, e cominceranno a mezzogiorno, con le diverse sezioni dei reparti alpini dei singoli cantieri.

La direzione sarà affidata al tenente Colonnello, il Consigliere ha ascoltato, ha discusso ed infine ha approvato, dimostrando una volta di più che tra Alpini le idee buone si sentono al futo, e si adottano alla svelta. Noi ora esportiamo la cosa a tutti i Soci, perché ciascuno la giudichi per conto proprio.

In sintesi, si tratta di:

1) ricostruire il sentiero di guerra « Via della Pace », già in parte ripristinato nel 1973, dal Mezzo al Piccolo Lagazuoli, lungo la linea di cresta della Furcia Rossa, del M. Castello, del M. Cavallo, delle Funte di Fanes. Durante la guerra lo usavano gli Austriaci, che difendevano la Val Travençanas presidiandola nella spalla sinistra. Occorre che Alpini usino il sentiero per far andare il piccone ed il badile. Ci serve di tutto: muratori, manovali, ra-



La madonnina di Forcella dell'Orso.

IMPRESE ALPINISTICHE D'ALTRI TEMPI

FORCELLA DELL'ORSO

Forcella dell'Orso è una finestra posta tra il M. Buzza e la Cima Castrine e mette in comunicazione la testata di Val Roccolana con la valle Seiser.

Al 3° Montagna tutti i comandanti che si erano succeduti erano andati a darle un'occhiata ma erano tornati tutti confessando che non era possibile che un reparto di artiglieria potesse tentare il passaggio. Quell'anno la 13 era in sede estiva a Chiussaforte. La sera se ne parlava tanto che venne eseguita una ricognizione dopo la quale il passaggio della Sella venne indicato nel programma. Il Comandante Gruppo bocchiò la proposta e si ripiegò su un itinerario di minori pretese che, passando per Sella degli Scalini scendesse nella Valle di Rio del Logo.

Chi è pratico della zona comprenderà che la scelta del nuovo itinerario era tale da permettere, in caso di condizioni atmosferiche favorevoli, di tentare, nonostante il divieto, il passaggio di Forcella dell'Orso. La batteria infatti, partita da Chiussaforte prima dell'alba del 29 giugno raggiunse la Sella Neveva dove venne deciso di tentare il tentativo e superava Sella degli Scalini, un passaggio che si è rivelato di dar vita alla iniziativa, il Presidente Bertagnoni ci ha detto: « Rivolgete agli Alpini un vivo appello a partecipare in massa, dite loro che li aspettiamo lassù, numerosi e compatti, pronti come sempre a prestare con i fatti la nostra fede ed il nostro amore per la montagna ».

« Ma », cominciano a mandare le adesioni, come indicato nel numero di marzo de « L'Alpino », ma non arrivano il solito ordine: « Alpini: adunata ».

Gualterio Stefanon

tufficiali aveva conoscenza diretta della zona. Distribuito il rancio, alle ore 13 il Comandante della Batteria con due ufficiali, i gradati e gli zappatori partì per effettuare una ricognizione. Scoperto il sentiero segnato sulla carta perché coperto di neve inconsistente che avrebbe richiesto lunghi lavori, il Comandante della batteria decise di sfruttare una cresta morenica che con qualche accorgimento poteva permettere il passaggio del materiale. La consistenza del ghiacciaio il ghiacciaio venne percorso in salita da parte di Cima Pezzo, passando quindi per pendici ovest di q. 2886 puntando decisamente sul Passo del Madriccio. Veniva sgaiata continuamente la consistenza della neve. Raggiunto il Passo vennero stabiliti i lavori da fare per poter percorrere con i mulli il ripido, lungo pendio di discesa. Alle ore 20, rientrati al Rifugio vennero dati gli ordini per la mattina successiva.

Allo scopo di poter sfruttare la maggiore consistenza della neve e superare il ghiacciaio prima dello spuntar del sole, la partenza venne fissata alle ore tre, un pezzo ogni 10 minuti.

Alle 6:45 superata qualche difficoltà all'attacco dove venne scaricato il materiale ed in quella che fu l'ultima discesa, tutti i quadrupedi avevano traversato il Passo. La discesa venne la sorgente presentò notevoli difficoltà specialmente tra q. 2500 e 2800 dove era stato tracciato un sentiero esposto, a ripidi tornanti ed in mezzo ai rocioni. Tutti gli animali e tutti i mulli avevano raggiunto q. 2500 luogo di radunata della batteria, mentre i quadrupedi procedevano al trasporto a spalla del materiale. Alle 11 la batteria, al completo nel luogo di radunata, cominciò il rancio ed alle 12:30 iniziò la marcia verso Malga Martello località fissata per il pernottamento.

Mercoledì 30 giugno il plauso come comprarsi di questa impresa il capogruppo di Bormio Francesco Silvestri e quello di Isolaccia Pavesi, nonché il sen. Airolini, un altro « afionado » della Valfurva, che cura il centro di orientamento educativo di S. Caterina.

Parteciparono al passaggio 6 ufficiali: Cap. Raneri, ten. Rossi, S. Ten. Caprotti, Costa, Malgouyres, Molteni, tre sottufficiali e 200 artiglieri di cui molti richiamati, 65 muli, 4 obici da 75/13 ed i materiali di reparto.

Giuseppe Raneri

IL « SOGGIORNO ALPINO » DI COSTALOVARA

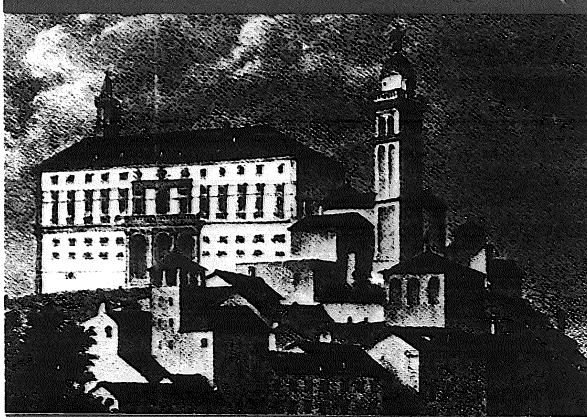


La notizia segue su queste colonne alle comunicazioni che il Comitato di Amministrazione del Soggiorno ha diramato alle Sezioni indicando modalità, date dei turni, retta e condizioni sanitarie prescritte per essere ammessi. Si ripete qui in estensione a tutti che da alcuni locali ospiti è compresa tra le 6 e le 12 anni (comprendendo i maschi e femmine figli e nipoti di alpini. Per le iscrizioni le Sezioni, i Gruppi ed i singoli soci si rivolgano alla Segreteria del Soggiorno presso la Sede della Sezione di Bolzano, Piazza Domenicani 26, Casella Postale 283, Bolzano c.a.p. 38100, telefono 25.512. I turni di 26/27 giorni sono tre: dal 24 giugno al 20 luglio; dal 22 luglio al 17 agosto e dal 20 agosto al 16 settembre, salvo eventuali variazioni i cui termini verranno resi noti tempestivamente.

Il « Soggiorno alpino » è una magnificamente situata a Costalovara del Renon (Bolzano) a 1206 metri di altitudine, è come un buon albergo, in località climatica invidiabile, dove i ragazzi trarranno benefici non soltanto in salute.

Chi ha interesse si informi subito.

47ª Adunata Nazionale - Udine 4-5-6 maggio 1974



VI ATTENDONO
PRESSO LE SEZIONI A.N.A.
I BUONI PER LE CONFEZIONI
ASSAGGIO DELLE PREGIATE
ACQUEVITI \otimes \oplus NONINO



Pranzi alla carta

Osteria con cucina
«DA MARCHIN»

Adiacente Villa Manin - Passariano -
Specialità nostrane - Vini Tipici - Menù Turistico lire 1800



Gestione Fratelli Macor

Agevolazioni speciali per il raduno Alpini

Servizio Continuo presso:

Birreria MORETTI - Piazzale XXVI Luglio

Birreria MORETTI - Piazzale Osoppo

Birreria MORETTI - Piazza Stazione

Birreria CASTELLO - Piazza 1º Maggio

Posto ristoro - Bar Nuova Borsa - Piazza Venerio

Posti ristoro Polisportivo Birra MORETTI

SERVIZIO RISTORO PRESSO
GLI ALLOGGIAMENTI ORMU

La organizzazione del servizio ristoro presso gli alloggiamenti collettivi dell'ORMU, in occasione dell'adunata, è in grado di garantire l'approvvigionamento dei pasti, nel numero di 10.000 diluiti nei due giorni della manifestazione.

Il menù comprenderà un primo piatto, un secondo con contorno e pane, vino tipico Friulano di ottima qualità e verrà servito al prezzo di L. 1.500 con un quarto di vino, e L. 2.000 con un litro di vino. Il servizio viene garantito continuato 24 ore su 24, anche per la buffetteria, panini ecc.

La Birreria

PERONI - DORMISCH

Piazzale Cavedalle, 10

nel pomeriggio di sabato 4 maggio
offrirà ai Cori e alle Fanfare alpine
panini e birra

Prezzi speciali per gli alpini



LA TESSERA ADUNATA

La Tessera Adunata dà diritto a quanto segue:
— Medaglia ricordo dell'Adunata, da ritirare presso la Sezione o Gruppo di appartenenza.
La medaglia sarà consegnata pure ai famigliari dei Soci in possesso della relativa tessera-adunata.
— Prenotazione per posti letto in alloggiamenti collettivi per soli uomini.
— Libera circolazione sui mezzi pubblici urbani della città di Udine.
— Ingresso gratuito per la visita dei Musei cittadini.
— Agevolazione Autogrill Pavese (come specificato nel numero precedente del giornale).

Il prezzo di vendita della Tessera — a causa dei recenti aumenti — è di L. 600.

La medaglia dell'Adunata — senza Tessera — costa ugualmente L. 600.

Richiamandoci a quanto scritto dal Presidente Bertagnoli nel numero di febbraio del giornale raccomandiamo a tutti i partecipanti all'Adunata di acquistare la Tessera che costituisce l'unica fonte per sopperire alle ingenti spese dell'Adunata stessa.



INDIRIZZI UTILI

- Sezione A.N.A. di Udine via S. Agostino, 8/A Tel. 23 4 56
- Ufficio Organizzazione ed Informazioni ed Ufficio Stampa A.N.A. - via Ciuisti, 13 - 26 9 00
- Municipio - 56 0 73
- Ospedale Civile - 40 9 51
- Autoambulanza Croce Rossa Italiana - 45 1 55
- Automobile Club Italiano - Pronto soccorso - 1 16
- Polizia Stradale - 23 0 67
- Polizia Pronto Intervento - 55 6 55
- Carabinieri Pronto Intervento - 55 5 55



APPUNTAMENTI



8ª Compagnia Mortai

Gli Alpini di ogni grado, già appartenenti all'ottava Compagnia Mortai di stanza a Tolmezzo, si danno appuntamento per il giorno 5 maggio presso il Ristorante «Da Moschione» a Carnagacco, via Butrio, 49 - Tel. 29 1 33.
Eventuali prenotazioni per il pranzo da inviare entro il 25 aprile, si possono effettuare, oltre che presso il ristorante predetto, attraverso gli amici: Mario Bertoli, via Bertoli, 4 - Udine - Tel. 0432/62.400, Mario Rosoni, via Guicciardini, 2 - Vicenza - Tel. 0444/36.189, Adriano Agnolín, via Fogazzaro, 4 - Tel. 0445/31.317 - Thiene (Vicenza).
Alpini della «Mortai», arriverci a Carnagacco, dopo la sfilata del 5 maggio!

34ª Corso A.U.C.

Vece del 34ª Corso AUC della Scuola Militare Alpina di Aosta non mancata all'appuntamento fissato per la sera di sabato 4 maggio p.v., dalle ore 19 alle 20, nella Sala di aspetto di 1ª Classe della Stazione ferroviaria di Udine.

47ª Gruppo Batterie da Montagna

Il sergente, furlan, Giuseppe Toldo, classe 1898, della 52ª Batteria (capitano Galassi) poi passato nel dicembre 1919 alla 178ª (capitano E. Di Nardo) che, con la 162ª (capitano Basso) formavano il 47ª Gruppo Batterie da Montagna (con te il maggiore Ducci Carmillo), sarà presente a Udine domenica 5 maggio e si troverà all'ammassamento sotto le insegne della Sezione di Venezia.
Artiglieri, non mancate a questo nostro incontro, lo so che i più giovani hanno sulla ghirba 15 lustri, sono tanti, ma qualche «armaron» è ancora in gamba.
Ricorderemo, con un forte abbraccio, dopo cinquantacinque anni, gli episodi di S. Lucia di Tolmino, quando si andava in libera uscita coi «91» in spalla.
Artiglieri, rispondete presente all'appello del Vostro sergente.



A Udine ci saremo tutti

Il Presidente Nazionale Franco Bertagnoli ha ricevuto la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Carissimo Presidente,
L'Adunata Nazionale e la nostra tessera — è l'articolo che Lei ha indirizzato a ogni singolo alpino e mi consente di associarmi a Lei per tutto ciò che dice e anche per tutto ciò che non dice. Ormai è il secondo anno che non vengono più concesse riduzioni ferroviarie ergo è il secondo anno che si dimostra chiaramente l'ostrosismo nei confronti della nostra organizzazione. Anche senza voler fare commenti, come Lei dice, il commento si fa da sé. Ma non importa, Signor Presidente, forse gli alpini hanno già troppo usufruito di viaggi gratuiti su carri «cavali», 8 «uomini 40» e può essere giusto non pesare oltre sul deficitario bilancio delle Ferrovie dello Stato già tanto provate per tutte le riduzioni che non «possono» essere negate, ma Lei stia tranquillo che a Udine ci saremo tutti ugualmente, se mai un fascio di meno, ma la presenza sì. Il suo appello alla solidarietà è superfluo, tutti gli appartenenti alle truppe alpine non mancheranno a questa 47ª adunata e ancora una volta, tutti sapranno dimostrare che non abbiamo bisogno di favori o di finanziamenti, ma come sempre dico come sempre, sapremo fare da soli e questo unicamente perché siamo uniti, e uniti restiamo in qualsiasi occasione.
Con i migliori saluti
Tullio Ferretti
Genere alpino del Gruppo Aosta



Sabato 4 maggio

Arrive dei partecipanti e sistemazione negli alloggi.
Ore 10.30 Omaggio ai Caduti al Tempio di Carnagacco e S. Messa celebrata da Don Caneva.

Ore 16.00 Il Consiglio Direttivo Nazionale renderà omaggio ai Tempio ai Caduti in piazza della Libertà ed al Tempio-Ossario dei Caduti d'Italia in piazza XXVI Luglio.

Ore 16.30 La Presidenza Nazionale saluterà tutti gli alpini delle Sezioni all'estero, all'Albergo Moretti (nei pressi del Tempio Ossario).

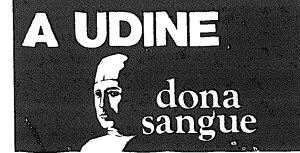
Domenica 5 maggio

Ore 8.00 Inizio dell'ammassamento dei partecipanti al corteo lungo viale Tricesimo.

Ore 8.30 S. Messa in ricordo dei Caduti Alpini in guerra ed in pace celebrata dall'Ordinario Militare per l'Italia in piazzale Chivris.

Contemporaneamente lungo la zona di ammassamento, saranno celebrate altre S. Messe, scaglionate nel tempo, a cura dei Cappellani delle Sezioni.

Ore 9.00 Inizio dello sfilamento del corteo. Linea di partenza: incrocio viale Tricesimo e via Montè S. Michele. Itinerario del corteo: viale Volontari della Libertà, piazzale Osoppo, viale della Vittoria, piazza 1º Maggio (dove saranno sistemate le tribune delle Autorità e degli invitati), piazza Parlaricco, via Piave, via Aquileia. Lo sfilamento del corteo avrà inizio da via Piave all'altezza di via Staberno.





1° Campionato Nazionale di Sci alpinismo



Nel quadro delle attività agonistiche dell'ANA, tese a dare il massimo sviluppo agli sport alpini, mantenendoli nell'ambito della pura passione sportiva, alimentata dal sano orgoglio che proviene dall'aver portato l'ormai faticata penna nera, si è inserito quest'anno, per la prima volta, lo sci alpinismo, il cui primo Campionato Nazionale è stato disputato domenica 17 marzo sulle nevi del Corno alle Scie nell'Appennino Bolognese.

L'idea è nata lo scorso anno quando i nostri dirigenti nazionali hanno assistito al IX Trofeo ai Caduti Alpini organizzato ormai da anni dalla Sezione Bolognese-Romagnola. Il Consiglio Direttivo Nazionale ha quindi dato incarico alla stessa Sezione di curare la realizzazione del 1° Campionato Nazionale A.N.A. di Sci Alpinismo per pattuglie di tre uomini: e così la Sezione ha dato mano all'organizzazione, in collaborazione con lo Sci-Cai di Bologna, innestando la gara nello svolgimento del X Trofeo « Ai Caduti Alpini ».

Il percorso si snodava su una lunghezza di circa venti chilometri, con un dislivello di milleottocento metri; percorso severo che ha messo a dura prova le pur forti pattuglie che vi hanno partecipato.

Sei pattuglie dell'ANA vi si sono cimentate, animate da grande spirito agonistico e la squadra « B » dell'ANA di Ber-

Campionato Regionale di Sci a Tolmezzo

Anche quest'anno, a cura del Gruppo di Forni Avoltri e sotto il patrocinio della Sezione si è svolto nella migliore maniera, il campionato regionale di sci fra le 8 sezioni della regione e cioè Udine, Cividale, Gemona, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo, Trieste. La manifestazione che già nei decenni passati si era svolta a Sella Chiusonza è stata curata dal Gruppo di Verzegnis (ten. col. Cristoforetti addetto sportivo e cap. gr. Deotto Renato) quest'anno si è trasferita a Forni Avoltri, su richiesta di quel Gruppo. La gara si è svolta a Piani di Luzzana e nonostante la scarsità della neve è stata del tutto regolare. Ottima la organizzazione, presieduta dal maggiore Cadorna dell'11° Alpini, il Sindaco, che è stato ottimo collaboratore, il cap. Cantuzano, il dr. Mainardi col cav. Corvi, presidente e vice presidente sezionali ed altre autorità, la manifestazione si è svolta nel migliore dei modi e nella cornice nevosa delle Alpi Carniche.

Nel pomeriggio, presso la Pro Loco seguì la premiazione. Breve intervento del Sindaco per ringraziare i collaboratori con in testa il Gruppo ANA locale. Anche il presidente dr. Mainardi salutò brevemente i presenti augurandoci che l'anno prossimo nella piena salute e nella gioiosa cornice dei monti della Carnia si abbia a rinnovare la bella manifestazione.

LE CLASSIFICHE

1° Categoria

- 1° Buzzi Walter (Tarvisio) 49.09.3; 2° Cecconi Sandro (Forni Avoltri) 49.20.0; 3° Eder Piero (Forni Avoltri) 49.20.3.

Classifica militari

- 1° Bartusich Valerio (8° Regg.to Alpini) 51.18.6; 2° Della Antonia (11° Regg.to Alpini) 51.27.7; 3° Martini Sergio (11° Regg.to Alpini) 54.00.0.

2° Categoria

- 1° Di Centa Gaviano (Paluzza) 24.40.6; 2° Della Putta Geremia (Vejanò) 26.30.0; 3° Romanin Ettore (Forni Avoltri) 26.34.8.

3° Categoria

- 1° Buzzi Tarvisio (Tarvisio) 26.09.3; 2° Giatti Sergio (Villa Santina) 26.30.0; 3° Paolini Bruno (Chiusaforte) 30.50.4.

4° Categoria

- 1° Rigoni Ernesto (Villa Santina) 33.54.8; 2° Marzoccoli Rienzo (Forni Avoltri) 34.19.0; 3° Gortana Giovanni (Forni Avoltri) 34.47.0.

Classifica squadra

- 1° ANA Tarvisio (Buzzi Walter, Morassi Mario, Piuissi Bruno); 2° ANA Forni Avoltri (Cecconi Sandro, Eder Piero, Cecconi Dante); 3° ANA Rasvioletto (Piazzotta Aldo, De Crignis Ubaldo, De Sialis Renato), cui seguono ANA Paluzza e 1° regg.to Alpini in armi.

Trofeo « Caduti alpini » ad Albosaggia

Organizzata dal nucleo Autonomo dello Sci Club Alpini d'Italia di Albosaggia in collaborazione con la Sez. Valtellinese dell'ANA, si è svolta la 7° Edizione del Trofeo Caduti Alpini di Albosaggia, gara di slalom gigante, che ha fatto registrare una forte partecipazione di concorrenti (giunti anche da Milano e da Cinisello).

IL TESSERINO SPORTIVO A.N.A.

Ricordiamo a tutti gli alpini che praticano qualsiasi attività sportiva (e non solo Sci, Carnia, Tiro) l'opportunità di ottenere il TESSERINO SPORTIVO che viene rilasciato soltanto dalla Sede Centrale dell'ANA. Chiedetelo tempestivamente tramite la vostra Sezione.

Spedizione Internazionale ultrasessantenni al M. Rosa

Per celebrare degnamente il ventunesimo anno della sua fondazione la Sezione di Malnate del Club Alpino Italiano, oltre alla realizzazione della terza edizione della Marcia Internazionale « PIRENINECA » di Malnate in corso di organizzazione, indice e organizza la spedizione internazionale « Ultrasessantenni al Rosa » che avrà luogo nei giorni 4-5 settembre 1974. All'impresa possono partecipare le guide alpine e gli alpinisti di nazionalità italiana ed estera nati nel 1914 o negli anni precedenti, nonché le alpiniste, le guide alpine e le alpiniste, nate nel 1924 o negli anni precedenti. Tutti indistintamente i partecipanti devono trovarsi in condizioni fisiche tali — comprovate da apposito certificato medico — da affrontare senza rischi per la propria salute le impegnative scalate della Punta Gnifetti-cappanna Regina Margherita «e» raggiunge la ragguardevole altezza di metri 4659.

Le domande di iscrizione compilate sul modulo fornito dalla organizzazione su richiesta degli interessati (scrivete alla Sede C.A.I. di Malnate - via Volta, 23 - telefono 0332 - 42.53.50) dovranno essere accompagnate dal certificato di nascita del partecipante e ciò per garantire la serietà della manifestazione.

Il 4 settembre si svolgerà il seguente programma: primo concentramento ad Alagna, salita in funivia a Punta Indren (metri 3260), secondo concentramento alla capanna Gnifetti. Il rifugio potrà essere raggiunto in gruppi guidati dagli esperti dell'organizzazione oppure l'attentamente. Il percorso sui ghiacciai di Indren del Gastero sarà difficilissimo e segnalato in precedenza con bandierine. L'ascensione collettiva in cordata alla Punta Gnifetti-cappanna Regina Margherita avrà luogo il giorno 5 settembre e in caso di cattivo tempo potrà essere rimandata al 6 o al 7 settembre, nel qual caso gli alpinisti si fermeranno in rifugio. Siamo intanto lieti di comunicare che la domanda di iscrizione n. 2 è stata presentata dall'Alpino Alfredo Lodi, presidente della Sezione di Ancona. Speriamo che altri alpinisti ultrasessantenni seguano il suo esempio. Fulvio Campiotti

Campionato Nazionale di Sci di Fondo

Alcuni atleti della Sezione Valtellinese hanno partecipato al 39° Campionato Naz. di Sci di Fondo a Ponte di Legno. La gara resa assai impegnativa dal percorso ghiacciatissimo è stata vinta dal forte atleta di Tesserò Mario Varese. Ventinovesimo si è piazzato il migliore dei nostri rappresentanti Ambrogio Confortola del Gruppo di Valfurva, piazzamento più che lusinghiero sotto il valore degli atleti in lotta.

Trofeo di Tennis degli alpini

REGOLAMENTO Art. 1. — Il Tennis Club Triestino indice un torneo organizzato dall'autorizzazione della F.I.T. (Federazione Italiana Tennis), che ha approvato il seguente Regolamento.

Rivista RAID

La rivista Scout per giovani RAID, periodico mensile della Associazione Italiana di Scouting, nel numero di dicembre 1973 ha riportato il Decalogo della valle che è stato redatto nel novembre-dicembre de L'Alpino e, sotto il titolo « La fraternità non è un'utopia », un estratto dell'articolo di Guahiero Stefanon con fotografie, pubblicato sul numero dell'ottobre 1973 de L'Alpino relativo al ripristino delle opere di guerra nelle Dolomiti.

Niamo particolarmente lieti che argomenti di attualità trattati dal nostro giornale vengano ripresi da una rivista dedicata ai giovani e ci auguriamo che L'Alpino possa per l'avvenire incontrare sempre maggiore diffusione tra le giovani leve.

lamento, e con la collaborazione dell'ANA di Trieste, un Trofeo di Tennis degli Alpini alle Armi ed in Congedo, nei giorni 23, 24, 25 e 26 maggio 1974.

Art. 2. — Tutti i partecipanti devono essere in possesso della tessera F.I.T. 1974. Qualora un partecipante non fosse in possesso della tessera rilasciata da un Circolo affiliato, si provvederà presso questo C.R. all'emissione di una Tessera speciale del costo di Lire 2.000.

Art. 3. — Verranno disputate le seguenti gare: 1) singolare libero; 2) singolare veterani (oltre i 45 anni); 3) doppio libero.

Ogni giocatore potrà partecipare a due delle tre gare; Art. 4. — Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 1.000 per gara, più Lire 500 per persona per la tassa F.I.T., dovranno pervenire alla Segreteria del T.C.T. - Tel. 226.1795 (Pordenone) entro le ore 13 del 20 maggio 1974.

Art. 5. — Il Trofeo A.N.A. sarà assegnato all'ANA o Ente Militare che avrà totalizzato il miglior punteggio in base ai primi otto classificati per gara. Il primo avrà l'assegnazione di 8 punti, il secondo 6 punti, il terzo e quarto avranno 4 punti, dal quinto all'ottavo 2 punti.

Art. 6. — La compilazione dei tabelloni delle singole prove avrà luogo alle ore 16 del 21-5-1974, presso il T.C.T. a cura del G.A. (Giudice Arbitro) designato.

Art. 7. — Ai primi otto classificati di ogni prova saranno assegnate Coppe e Medaglie.

Art. 8. — Si giocherà con palle Pirelli 1974.

Art. 9. — Tutti gli incontri si disputeranno in due partite su tre. La Direzione si riserva la facoltà, in caso di necessità, di far giocare gli incontri in un set solo di 9 game con tie break.

Si giocherà su campi in terra battuta o in matoce, se necessario anche nel campo coperto in matoce.

Art. 10. — Si giocherà senza interruzione dalle ore 9 all'imbrunire. L'orario sarà stabilito ogni sera ed affisso all'albo. È obbligo dei concorrenti di rispettare l'orario fissato pena l'eliminazione d'autorità (art. 115 del R.T.S.).

Art. 11. — Tutti i giocatori, esclusi quelli di 1° Cat., sono tenuti, a richiesta del G.A. e presentarsi ad un arbitrato giornaliero.

Art. 12. — E' data facoltà agli organizzatori, qualora se ne presenti la necessità, di modificare il presente Regolamento, previo consenso della F.I.T.

Art. 13. — Per quanto non stabilito nel presente programma-regolamento, vige la norma della F.I.T.

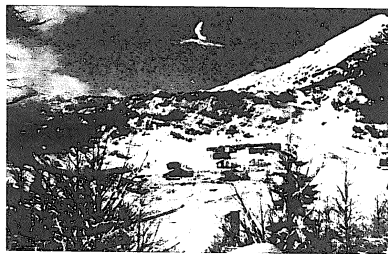
La 3° Marcia Internazionale « Pre Nimega » di Malnate

Il Comitato Organizzatore della 3° Pre Nimega — che avrà luogo il 19 maggio anziché il 12 — ha avuto notizia che alla competizione prenderanno parte due plotoni di 30 bersaglieri l'uno del 3° reggimento con la fanfara, 21 guardie di finanza della Scuola Alpina di Predazzo e un reparto di guardie di P.S. della Scuola Alpina di Moena.

Per le truppe alpine saranno presenti allievi della Scuola Militare Alpina di Aosta, alpini, artiglieri alpini e altri delle varie Brigate Alpine.

Il Comitato si augura che a fianco dei carabinieri paracadutisti di Livorno marcano gli alpini paracadutisti e che unitamente alla fanfara dei 3° bersaglieri e alla banda della Divisione « Legnano » sia presente la briosa fanfara di una Brigata Alpina.

Campionati Italiani di Sci per Giornalisti



Sulle magnifiche piste di Piancavallo (Pordenone) si sono svolti i XXV Campionati Italiani di Sci per giornalisti indetti dallo Sci Club G.I.S. (Giornalisti Italiani Sciatori) e organizzati dallo Sci Club Pordenone.

Numerosi gli alpini tra i giornalisti: Aldo Rasero, segretario del G.I.S. e presidente della Giuria per le prove alpine; Roberto Scagginia di Bressanone vincitore della discesa nella sua categoria; Rino Cossard di S. Vincent, dominatore nella sua categoria; Giorgio De Stefanis di Torino, Gianni Bianco di Bolzano, Ariele Marangoni di Bolzano, Giuseppe Rossi di Merano che hanno ottenuto ottimi piazzamenti.

Perfetta ed impeccabile l'organizzazione delle gare a cura dello Sci Club Pordenone sotto la guida del suo onnipotente e infaticabile presidente Giancarlo Predieri.

Alpini alla Marcialonga

Alla Marcialonga di Fiemme e Fassa hanno preso parte nove alpini della Sezione di Marostica, che non figurano nella classifica da noi riportata in quanto sono scesi in gara con i colori dello Sci Club Belfe.

Li citiamo a titolo di incoraggiamento perché l'anno prossimo garegino quasi appartenenti allo Sci Club Alpini d'Italia: Giorgio Dal Molin, Gianni Menegotto, Angelo Spoldi, Francesco Polini, Mario Dinale, Giovanni Parisse, Roberto Buro, Giorgio Filippi, Attilio Scalco.

Alpini!

RAGGRUPPATE LE RICHIESTE ATTRAVERSO LE VOSTRE SEZIONI.

Cappelli Nappine Penne Distintivi e ogni altro accessorio per il Cappello e la Divisa.

Labari - Vessilli - Gonfaloni - Bandiere - Bandierine - Adesivi

Triangoli da collo e Foulards commemorativi.

MATERIALE PER MANIFESTAZIONI E SFILATE

ADF di A. De Franchis & C. s.a.s. Via Tagiura, 23 20146 MILANO Telef. 422.85.19 - 422.72.25

« QUADRANTE » è la rivista illustrata delle Forze Armate Italiane che quindicinalmente traccia un panorama degli avvenimenti di maggior rilievo che interessano l'ambiente militare.

La rivista — edita in bella veste tipografica — non limita le sue trattazioni ad argomenti di carattere militare, ma allarga l'orizzonte delle sue pagine a rievocazioni storiche, ad argomenti di attualità che spaziano dai grandi viaggi alla politica e all'economia, dallo sport alla motorizzazione, dallo spettacolo alle curiosità, dalla filatelia agli avvenimenti di cronaca nazionale ed esteri.

L'abbonamento annuale — valido dalla data di versamento dell'importo — per i nostri soci è di L. 1.500 e può essere versato sul c/c postale 1/39518 intestato a « QUADRANTE » - Via XX Settembre, 8 - 00187 ROMA.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI presenta in edizione riservata ai soci

IL GRANDE LIBRO DELLE ALPI

a cura di Cesare Saibene e Aurelio Garobbio pubblicato dalla VALLARDI INDUSTRIE GRAFICHE

Volume in grande formato cm. 27 x 32 - 180 pagine 80 illustrazioni a colori a piena pagina Tavole geografica e geologica delle Alpi Edizione rilegata con sovracoperta a colori

Prezzo ai soci A.N.A. L. 5.000 + 350 spese postali

10 FOTOGRAFI e 60 AUTORI HANNO REALIZZATO PER VOI QUESTO ECCEZIONALE PANORAMA DELLE ALPI

CEDOLA PERSONALE DI ORDINAZIONE

Il sottoscritto socio dell'ANA, prenota N. copie del volume

IL GRANDE LIBRO DELLE ALPI

al prezzo speciale di L. 5.000 + 350 spese postali/copia

Ho effettuato il pagamento a mezzo:

assegno allegato versamento sul c/c/p. n. 3/36836 vaglia postale

Nome

Indirizzo

Città

Firma

C.A.P.

Spedite in: VALLARDI IND. GRAF. 20090 LIGNO (VI) TEL. 0423/211111

In biblioteca

TRA ZERO E OTTOMILA

di Kurt Diemberger

«Il titolo del sesto volume della collana «Montagne», pubblicata da Zanichelli, Diemberger è un grande alpinista austriaco, il libro racconta le sue avventure sulle montagne d'Europa, d'Africa, d'Asia e della Groenlandia. Diemberger è l'unico alpinista vivente che abbia conquistato, lasciando sbalordito tutto il mondo alpinistico, due «Otomila». Il primo è il Broad Peak, che raggiunge all'età di ventinove anni, senza ossigeno e compiendo l'ultimo tratto due volte: prima da solo, una seconda volta, quando il sole è già tramontato, per il piacere di condividere con l'amico Hermann Buhl — che lo volle con sé nella spedizione — la gioia della vetta. Il secondo è il Dhaulagiri, il tredicesimo «Otomila» in ordine storico di conquista, il penultimo dei colossi himalayani.

Kurt Diemberger, che ha dedicato tutta la sua adolescenza e giovinezza fino alla maturità ai più impegnativi e pericolosi «problemi» alpinistici, leggendo il suo nome ad imprese rimaste memorabili in particolare su ghiaccio (Nord del Gran Zebra, Nord del Cervino, Nord dell'Eiger, Nord delle Grandes Jorasses), indubbiamente un fenomeno fisiologico: candidamente egli confessa di trovarsi più a suo agio a ottomila metri di quota che non per le strade della nativa Salisburgo.

Oggi non insegna più economia nella scuola della sua città. È ritornato libero e felice alla montagna: è guida alpina. Legarsi con lui in cordata è un'avventura indimenticabile, perché possiede il raro dono di sapere comunicare al compagno (ed anche al lettore di queste pagine) la propria gioia, l'innato entusiasmo per i monti. E inoltre notevolmente attento sia come fotografo (ne è testimonianza la documentazione del libro) sia come operatore di cinepresa (il suo documentario «La Grande Cresta di Peuters») ha vinto il premio «Città di Trento» al Festival del Film della Montagna).

Kurt Diemberger «Tra zero e ottomila», pagg. 422, 142 fotografie, L. 6.900, Zanichelli editore.

MANASLU

di Reinhold Messner

PRIMA SPEDIZIONE
MANASLU
CRONACA DI UNA SPEDIZIONE IN HIMALAYA



«Manaslu, Manaslu...» ai piedi della grande montagna si leva come un gemito la preghiera degli sherpa, raccolti attorno ai fuochi propiziatori per placare l'ira del Manaslu, la leggendaria «montagna sacra» delle genti del Nepal violata ancora una volta dall'audacia sacrilega di un pugno di alpinisti europei.
È il 25 aprile 1972. Dopo due mesi di

preparativi, di faticose marce di avvicinamento, di ansie e speranze, la spedizione italo-alemana di Manaslu ha concluso con la vittoria la sua temeraria impresa. Reinhold Messner ha raggiunto la parete sud del Manaslu, che con i suoi 8125 metri (ma secondo misurazioni più recenti sarebbero 8156) è il settimo tra i giganti dell'Himalaya. Nulla ha arrestato la loro avanzata: non la consapevolezza che la terribile montagna aveva già mietuto le sue vittime tra i componenti della spedizione giapponese che nel 1956 ne aveva violato per prima la vetta, non il pericolo delle valanghe che alla media di dieci all'ora spazzano incessantemente i fianchi della montagna, non il vento furibondo a oltre 100 chilometri orari, né la temperatura costante sotto lo zero con punte fino a trenta gradi.

La vittoria sulla montagna ha avuto però una volta il suo altissimo prezzo: due giovani vite, Franz Jäger, 29 anni, e Andi Schuster, 28 anni, sono rimasti sul Manaslu, falcate dalla bufera, quasi a ribadire il perenne diritto della montagna sacra a una sua involontarietà.

«MANASLU — Cronaca di una spedizione in Himalaya» è il resoconto di una delle più ardite imprese alpinistiche, redatto in prima persona da uno dei suoi protagonisti, quel Reinhold Messner, spesso prepotentemente in luce in questi anni come uno dei più validi esponenti dell'ultima generazione di alpinisti. Giorno per giorno, Messner ha raccolto dalla viva voce dei suoi compagni le impressioni, le aspettative, le angosce di una impresa ai limiti del possibile, condotta in condizioni proibitive, in quelle che, dopo lo spazio interplanetario, resta forse l'ultima frontiera dell'avventura umana.

Formato cm. 14 x 21, 132 pagine con 32 illustrazioni in bianco e nero e 4 tavole a colori — Copertina a 4 colori plastificata. Prezzo di copertina L. 2.350.

MORTE A FLETTIO

di Aldo Raspero

Le pagine del volume scritte da un comandante partigiano che ha vissuto parte delle vicende come protagonista, hanno lo scopo di narrare fedelmente la cronaca dell'uccisione di Flettio per riciclare a questo «come De Felger», il capitano della Wehrmacht che trasmise l'ordine di esecuzione e oggi vescovo ausiliario di Monaco di Baviera. Incuadrando la rappresentazione di Flettio nel clima di soprusi, di sopraffazioni e di eccidi perpetrati dai tedeschi in Abruzzo, l'autore si ripropone al lettore di restituire al spirito il ribellione delle genti abruzzesi ed alcuni episodi della Resistenza fino ad oggi quasi del tutto ignorati.

«Morte a Flettio» — La Resistenza e le stragi abruzzesi — di Aldo Raspero. Mursia editore - Milano - Volume di 292 pagine, con 49 fotografie, L. 2.900.

GHIACCIO NEVE ROCCIA

di Gaston Rébuffat

Anche quest'anno il consueto appuntamento invernale della Zanichelli con gli appassionati di montagna non è mancato: con l'avvento della stagione invernale è arrivato puntualmente in libreria un nuovo volume della collana «Montagne».

Questa volta si tratta di un libro francese «Ghiaccio neve roccia», scritto da un celebre alpinista marsigliese, Gaston Rébuffat.
Questo libro è nato da un tempo manuale di alpinismo moderno, libro di ricordi alpinistici, stupenda sintesi fotografica dei più tipici passaggi alpini ed l'ispirazione appassionata del perché l'uomo va in montagna.
Questi vari aspetti non sono giustapposti o trattati separatamente, ma fusi organicamente nei vari capitoli (Regio-

le del gelo, Equipaggiamento, Cordate, Tattica, interpretazione, Tecnica di roccia, Tecnica di neve e ghiaccio, Marcia in cordata, Pericoli della montagna. Insomma il libro è una sorta di enciclopedia mitica, tra cui vengono affrontati tutti i tipi di difficoltà.

L'autore è un alpinista che viene dal Nord, come Comici; è nato infatti a Marsiglia il 17 marzo 1901. Al vent'anni nel 1921, diviene guida di alta montagna e va a stabilirsi a Chamoni. Ma, dice che Rébuffat si stabilisce in quel che luogo e dire una inesattezza. Rébuffat ha arrampicato su tutte le Alpi, dalle occidentali alle dolomiti.

Nel 1929 è chiamato a far parte della spedizione francese che conquista l'Annapurna nell'Himalaya. Il primo «8000» salutato da Messner, Rébuffat, insieme a Herzog e La Chenal fa parte del terzetto che raggiunge la vetta. Percorre le vie più difficili delle Alpi su più di mille ascensioni, e con innumerevoli «prime».

È l'autore completo — sceneggiatura, come Comici, — realismo, di film di montagna, Gialles et Troupes. Entre Terre et Ciel vinsero il gran premio internazionale del Cinesma Montagne.

Divide la sua vita tra Chamoni ed Aix-en-Provence; studia, scrive, compie ascensioni si arrampica anche nelle Dolomiti di Cortina, Gialles et Troupes. Entre Terre et Ciel vinsero il gran premio internazionale del Cinesma Montagne.

Alta eccezionale abilità di arrampicatori, alla consumata completa esperienza di roccia e ghiaccio, unisce la dote singolare di saper parlare e scrivere di montagna, come forse nessun altro grande alpinista ha mai saputo fare.

Ghiaccio neve roccia nasce quindi da una appassionata esperienza di vita e la stessa tecnica illustrata e descritta dall'autore esce sublimata senza enfasi: il gradinare su ghiaccio, chiodare e arrampicare diventano atti di uno stile, di una eleganza, di una serenità e l'equilibrio intimamente giustiziato di un uomo che vede nell'alpinismo sia una continua sorgente di poesia che una «luce in questi anni come uno dei più validi esponenti dell'ultima generazione di alpinisti».

La cosa più affascinante di questo libro consiste proprio nel non appartenergli ad un determinato genere di letteratura alpinistica, ma di riassumerli in un certo senso tutti: a ben vedere più che di un libro nel senso tradizionale di questo genere di letteratura, si tratta di una lunga chiacchierata di rifugio su consigli tecnici, ricordi, aneddoti, riflessioni sulle piccole (o grandi) verità «filosofiche» della montagna.

Gaston Rébuffat: «Ghiaccio neve roccia», trad. di Rosalba Donvito, pagg. 194, illustrazioni b.n. e fotocolore 260, L. 5.900, Zanichelli editore.

5° ALPINI

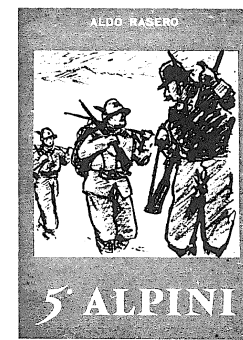
di Aldo Raspero

«5° ALPINI» — nato per ricordare degnamente l'anniversario anniversario della costituzione del reggimento — si articola in un vasto panorama di argomenti che, tra cronaca e storia, offrono una lettura piacevole, divertente e interessante.

Attraverso la narrazione viva ed avvincente passano in rassegna gli ottant'anni di vita del reggimento in Italia e in guerra, le due campagne d'Ente alla campagna di Libia, dalla prima guerra mondiale alle operazioni di soccorso, dalla seconda guerra mondiale, combattuta sul fronte alpino occidentale, alla campagna di Francia e sul fronte russo — all'8 settembre 1943, dalla ricostituzione alle operazioni in servizio di ordine pubblico.

Completano questo quadro panoramico interessanti notizie e figure, in bianco e nero, sulla evoluzione della divisa degli alpini; la storia di S. Maurizio Martire Patrono degli Alpini; c'è chi è fortunato, anche nel morire. Ma per chi resta, per ogni mamma che piange il proprio figlio, per ogni sposa che piange il proprio uomo, per ogni figlio che piange il proprio padre, è un morto come tutti gli altri.

Per testimoniare il modesto ma generoso contributo delle Penne Nere d'Italia alla Guerra di Liberazione. «Tocca a chi tocca, quando si muore» dicono i soldati. «Tocca a chi tocca, quando si muore» dicono i soldati. «Tocca a chi tocca, quando si muore» dicono i soldati. «Tocca a chi tocca, quando si muore» dicono i soldati.



5° ALPINI

di Aldo Raspero

trato il favore da parte di un vasto pubblico di alpini e non alpini, appassionati di storia, bibliofili e simpatizzanti.

Volume di 648 pagine - Formato 17x24 - Rilegato in verde - Sovracoperta plastificata con disegno di Novelli - 27 tavole a colori e in bianco nero fuori testo. 410 illustrazioni fuori testo. Il Edizione - Editori Manfrini - 38060 Calliano (Trento).

Per gli alpini L. 2.500 franco di porto (da ordinare all'editore)

UNA GUERRA DA SIGNORI

di Sergio Pivetta

«Una guerra da signori» non è un libro di ricordi, ma la copia fedele di un diario tenuto giorno per giorno, nel 1944, da un Sergente degli Alpini.

Nomi, episodi, date, tutto quanto è descritto in questo volume, sono rigorosamente autentici. Non una sola concessione è stata fatta al romanzo, non un solo particolare è frutto di fantasia.

Paragonare i fatti che esso descrive — dice l'autore — ad una epopea come quella sofferta dagli alpini in terra di Russia, suonerrebbe offesa per le chi che dalla steppa non sono tornati, per le «centomila gavette di ghiaccio».

Una guerra da signori, dunque, perché si moriva, ma almeno solo di pallo, non anche di freddo e di fame. Una guerra combattuta da un lato con la divisa lacera, dall'altro con lo stomaco pieno, ma una guerra in cui chi ci ha lasciato la pelle è sempre un italiano caduto per la propria Patria.

Ed è per onorare la memoria dei Caduti Alpini del 1917, Piemonte, Monte Gravello e più tardi l'Aquila che l'autore ha accennato a pubblicare il libro, intitolato «Una guerra da signori», una buca nei momenti di irregolarità dell'avanzata, tra un combattimento e l'altro.

Per testimoniare il modesto ma generoso contributo delle Penne Nere d'Italia alla Guerra di Liberazione. «Tocca a chi tocca, quando si muore» dicono i soldati. «Tocca a chi tocca, quando si muore» dicono i soldati. «Tocca a chi tocca, quando si muore» dicono i soldati.

Volume di 196 pagine, 29 tavole fuori testo, Sperting e Kupfer Editori - Milano L. 2.200.

ALPINI DELLA «JULIA»

Ci giunge notizia dall'Editore Mursia che è in corso di stampa la quarta edizione del volume Alpini della «Julia» di Aldo Raspero. La nuova edizione uscirà in occasione dell'Adunata di Udine.

Cavaliere di Vittorio Veneto

Mio caro cavaliere di Vittorio Veneto, stai tappezzando di nero le bianche colonne dei giornali e sui succedono, le une sulle altre — vorrei dire senza pietà — per annunciare come ne sei andato là dove la Luce illumina le azioni degli uomini. È strano: solo grazie alle necrologie si rivede la tua missione, sia essa quella dei «ragazzi del '99», sia la fisionomia di colore che hanno calato le «fangose» per un tempo assai più lungo; quaranta mesi. Povero tapino, nessuno si ricorda più di te, eri già morto prima dei rintocchi funebri.

Adesso in virtù di quelle linee sul giornale, ti fai ricordare per lo spazio di un quotidiano — un morto di un giorno — e poi, come dice Amleto, «il resto è silenzio».

Un certo paradiso...

Vittorio Veneto. Una grossa impresa che i più non rammentano, anzi alcuni senza vergognarsene si domandano: Cos'è? I meno incomprensivi dicono un fatto di guerra, altri passi disinvolti ti fanno intendere che adesso è tempo di cavaliere al merito della Repubblica, per i meriti acquisiti in grigio-verde non è il caso di indignare. Invece sarei proprio io a non soffermarmi sui meriti verso la Repubblica, perché spesso chi sollecita e ottiene la croce ha titoli discutibili, mentre soltanto benemerite elettorali: Chi ha un santo in paradiso, e in questi casi il paradiso può essere il Monte Citorio, la croce da Cavaliere l'arraffa, senza avere alcun merito verso la Repubblica. Giolitti, che ai suoi tempi ne ha dispensate alcune migliaia, era dell'opinione (mi pare fosse proprio lui) che una croce e un signaro non si negano a nessuno. Tutto sommato essere, come un tempo, cavaliere della corona d'Italia oppure oggi, cavaliere al merito della Repubblica, è poca cosa mentre far parte della famiglia dei decorati di Vittorio Veneto equivale avere indosso la divisa militare, avere pagato di persona un tributo alla Patria e avere concesso a farla più grande e più rispettata.

Si, lo so, oggi Patria e Dovere sono monete svalutate, ma per te che ti sei digerita la trincea, la prima linea, la zona di operazioni (qualcosa di diverso della zona di guerra: Brescia, Verona, Vicenza, Venezia, Padova erano zone di guerra ma in quanto alla guerra poco risentita, e, sotto, sottolinea, quella croce, arrivata dopo cinquant'anni — è un titolo di nobiltà.

Quando l'ufficiale gridava: «Fuori!»

Attesta che hai trascorso almeno un anno nel pericolo, magari sei andato in vacanza alla baionetta e forse, quando l'ufficiale gridava «fuori», c'è stato uno sconvolgimento intestinale. Insomma, hai fatto la parte tua, quindi la croce te la sei meritata.

Caro amico, quando leggo sul giornale un necrologio di un cavaliere di Vittorio Veneto penso ai tuoi parenti che per quella lineetta in grassetto hanno pagato tariffa doppia. Ma quanti morti, quanti morti, quanti i congiunti non hanno soldi per la necrologia, se ne vanno senza farti sapere che hanno preso congedo dai vivi. E sono molti, sono la maggioranza. Scorro i quotidiani elenchi dei decessi sui giornali e rievolo che parecchi avvenimenti della tua vita, degli argomenti trattati e per il vasto campo abbracciato, al di fuori della vita del reggimento, «5° ALPINI» ha incon-

Requiem per un Cavaliere di Vittorio Veneto

Dal periodico di Torino "Il Caval" di Urbino riportiamo questo significativo articolo del suo Direttore onorario Carlo Trabucchi.

requiem. La necrologia sottolinea un monito: noi vogliamo far sapere agli immemori, agli svagati, ai meninipio che in casa nostra c'è stato un eroe. E ci facciamo alla pari. A me veniva di ricordare ogni volta, quel che conta, e adesso va a godersi la meritata pace eterna.

Ciao, camerata cavaliere! Forse sarebbe più esatto scrivere: Addio mio bell'alpinista che ha cambiato il colore per il verde del Trentino, addio fante scalcinato che cantavi alla regina se voleva veder Trieste tu le mandavi via cartolina, addio capitano che manda a dire ai suoi soldati... tutto il caso di indignare. Invece sarei proprio io a non soffermarmi sui meriti verso la Repubblica, perché spesso chi sollecita e ottiene la croce ha titoli discutibili, mentre soltanto benemerite elettorali: Chi ha un santo in paradiso, e in questi casi il paradiso può essere il Monte Citorio, la croce da Cavaliere l'arraffa, senza avere alcun merito verso la Repubblica. Giolitti, che ai suoi tempi ne ha dispensate alcune migliaia, era dell'opinione (mi pare fosse proprio lui) che una croce e un signaro non si negano a nessuno. Tutto sommato essere, come un tempo, cavaliere della corona d'Italia oppure oggi, cavaliere al merito della Repubblica, è poca cosa mentre far parte della famiglia dei decorati di Vittorio Veneto equivale avere indosso la divisa militare, avere pagato di persona un tributo alla Patria e avere concesso a farla più grande e più rispettata.

Si, lo so, oggi Patria e Dovere sono monete svalutate, ma per te che ti sei digerita la trincea, la prima linea, la zona di operazioni (qualcosa di diverso della zona di guerra: Brescia, Verona, Vicenza, Venezia, Padova erano zone di guerra ma in quanto alla guerra poco risentita, e, sotto, sottolinea, quella croce, arrivata dopo cinquant'anni — è un titolo di nobiltà.

Ricordo di Trilussa

Allora ci regalavano la marcia reale, l'Inno a Roma, con il sole che sorgeva a libero e giocondo» (beato lui, per noi non c'era né giocodietà né libertà), però, sia detto onesta-



Foto PEDROTTI Trento

visto che domani ci attendono i miei due fratelli, un valteriano non fu elargito ai «forgiatori dei destini supremi della Patria».

Ora che questo cavaliere è giunto, i giovani di «Lotta continua», e non solo loro, si sono mossi per chi credeva che di aver combattuto? Imbecille, per la sporca borghesia. Non vi guardate nello specchio e vi vedrete il volto di una mummia, ed è gran ventura se non dicono: faccia da fessi. E benevolmente agguistano: le vostre imprese a noi non interessano una cicca.

Amen. Che vuol dire «amen»? Alla domanda questa risposta: Parca sepolto, che significa? Significa che chi muore sapeva, chi vive si deve perire. Dal 1933 divenne compagna indivisibile della marcia reale. Re e fascismo alla pari. A me veniva di ricordare ogni volta, quel che conta, e adesso va a godersi la meritata pace eterna.

Ciao, camerata cavaliere! Forse sarebbe più esatto scrivere: Addio mio bell'alpinista che ha cambiato il colore per il verde del Trentino, addio fante scalcinato che cantavi alla regina se voleva veder Trieste tu le mandavi via cartolina, addio capitano che manda a dire ai suoi soldati... tutto il caso di indignare. Invece sarei proprio io a non soffermarmi sui meriti verso la Repubblica, perché spesso chi sollecita e ottiene la croce ha titoli discutibili, mentre soltanto benemerite elettorali: Chi ha un santo in paradiso, e in questi casi il paradiso può essere il Monte Citorio, la croce da Cavaliere l'arraffa, senza avere alcun merito verso la Repubblica. Giolitti, che ai suoi tempi ne ha dispensate alcune migliaia, era dell'opinione (mi pare fosse proprio lui) che una croce e un signaro non si negano a nessuno. Tutto sommato essere, come un tempo, cavaliere della corona d'Italia oppure oggi, cavaliere al merito della Repubblica, è poca cosa mentre far parte della famiglia dei decorati di Vittorio Veneto equivale avere indosso la divisa militare, avere pagato di persona un tributo alla Patria e avere concesso a farla più grande e più rispettata.

Si, lo so, oggi Patria e Dovere sono monete svalutate, ma per te che ti sei digerita la trincea, la prima linea, la zona di operazioni (qualcosa di diverso della zona di guerra: Brescia, Verona, Vicenza, Venezia, Padova erano zone di guerra ma in quanto alla guerra poco risentita, e, sotto, sottolinea, quella croce, arrivata dopo cinquant'anni — è un titolo di nobiltà.

Quando l'ufficiale gridava: «Fuori!» Attesta che hai trascorso almeno un anno nel pericolo, magari sei andato in vacanza alla baionetta e forse, quando l'ufficiale gridava «fuori», c'è stato uno sconvolgimento intestinale. Insomma, hai fatto la parte tua, quindi la croce te la sei meritata.

Caro amico, quando leggo sul giornale un necrologio di un cavaliere di Vittorio Veneto penso ai tuoi parenti che per quella lineetta in grassetto hanno pagato tariffa doppia. Ma quanti morti, quanti morti, quanti i congiunti non hanno soldi per la necrologia, se ne vanno senza farti sapere che hanno preso congedo dai vivi. E sono molti, sono la maggioranza. Scorro i quotidiani elenchi dei decessi sui giornali e rievolo che parecchi avvenimenti della tua vita, degli argomenti trattati e per il vasto campo abbracciato, al di fuori della vita del reggimento, «5° ALPINI» ha incon-

mente, mica male la musica di Puccini. Poi seguiva «giovinetta», che per decreto suona, e poi, come dice Amleto, «il resto è silenzio».

requiem. La necrologia sottolinea un monito: noi vogliamo far sapere agli immemori, agli svagati, ai meninipio che in casa nostra c'è stato un eroe. E ci facciamo alla pari. A me veniva di ricordare ogni volta, quel che conta, e adesso va a godersi la meritata pace eterna.

Sono morti senza aver vissuto

I parenti si risparmiarono la necrologia; non avranno da sborsare, per esistenze di tal fatta, la tariffa doppia. L'epitaffio per loro è già scritto: sono morti senza aver vissuto. Un ben triste epitaffio, perché non resta il retaggio di un dovere compiuto e possiamo fare a meno della loro riconoscenza. Le generazioni di oggi vegetano all'insegna del tutto prendere e nulla dare, noi abbiamo vissuto per dare e poco ricevere per cui ce ne andiamo dal mondo in posizione privilegiata: siamo creditori per un bene elargito con sofferenza a una platea che non comprende e ignora la solida parte che sta ricadendo. Ci consola il versetto di Matteo: «neque mittatis margaritas vestras ante porcos». Lo si traduce in vari modi, noi accettiamo la versione più benigna del predicatore: «Si anche di chi prodiga come noi è un idotrio ignobile». Mi pare che calzi a fagiol punto.

LA GUIDA DEL PENSIONATO

A cura del dott. Teodoro Liccardo. Ed. Problemi sociali - Roma 1973 - pagg. 64 - L. 1000.

Si tratta di una pubblicazione che si rivela di grande aiuto per tutti i pensionati: di informazioni, di servizi, di tutela della P.E.I., invalidi civili e della Previdenza sociale (in sintesi).

Più che conseguire ambiziosi traguardi, l'Ala manifesta bene e subito il riuscito proposito di affidare alla sua pubblicazione proprio il carattere di una guida. Sotto questo profilo il lavoro riesce interessante, ma soprattutto utile ai fini informativi e divulgativi, in una materia in cui la pensionistica — ove nel tempo si sono accavallate un mucchio di leggi e di disposizioni.

Oltre a contenere numerose disposizioni che riguardano tutti i pensionati dello Stato e coloro che aspirano a diventarlo, l'Ala presenta in elenco alcune norme che non sono conosciute dai più, come tante piccole «curiosità», delle quali non hanno mai sentito parlare ma che pure sono di notevole interesse specie per coloro che avrebbero potuto farvi dei buoni interessi e non lo hanno fatto.

Tra l'altro riporta i prospetti di trattamento economico per i pensionati che le norme dirette, i molti moduli di domanda, le numerose faccende per gli invalidi e per i familiari a carico, delle pensioni statali dirette e di riveribilità.

Per richieste versare L. 1200 (L. 1000 più L. 200 per spese postali e di spedizione) sul c/c postale n. 1/94 intestato al dott. Teodoro Liccardo - Via Duilio 13 - 00192 Roma.

RICHIESTA NOTIZIE

L'Alpino Penone Marco di Nera, che andò ucciso, ucciso, fumo, erotismo, odio, droga? — auguriamo possano presentare un giorno un bilancio pari al nostro.

Sono molti, sono la maggioranza. Scorro i quotidiani elenchi dei decessi sui giornali e rievolo che parecchi avvenimenti della tua vita, degli argomenti trattati e per il vasto campo abbracciato, al di fuori della vita del reggimento, «5° ALPINI» ha incon-

Cronache sezionali

PARMA

Pellegrinaggio a Redipuglia

Mantenendo fede alle sue nobili iniziative il Gruppo ANA di Salsomaggiore ha organizzato nel mese di novembre un pellegrinaggio a Redipuglia depenendo in quel Sacroario una corona di alloro offerta dall'Amministrazione Comunale.

Vi hanno partecipato oltre 50 persone tra soci e famiglie. E' stato, inoltre visitato il Sacroario dove sono raccolti tanti cimeli che ricordano gli epici anni della guerra 1915-18 combattuta a vista dalla nostra Patria. E' stata fatta una breve visita al Monte di S. Elia dove ancora resistono nel tempo i simboli di quelle eroiche giornate di gloria che il Soldato Italiano ha scritto su ogni fronte della guerra.

Al ritorno da Redipuglia i giganti hanno fatto una breve sosta a Venezia. L'organizzazione della gioia è stata curata dal socio Biolo Renato e vi ha dato la sua adesione ed il suo plauso il Presidente della Sezione Generale Alberto De Giorgio.

Erano degnamente rappresentate l'Accademia Militare di Modena, il Distretto Militare, il Gruppo Carabinieri, l'Arma Aeronautica, la Guardia di Finanza, la Questura, le Autorità civili di Sestola e Montecreto.

TIRANO

Attività vario

Da Premadio a Grosio, da Tressenda a Tirano tutti i Gruppi inclusi nella zona hanno indetto la loro festa per il tessamento.

Il vertice è stato raggiunto quando il 27 gennaio u.s. con la giornata dell'Alpino sono state celebrate le SS. Messe in suffragio dei Caduti in Russia e in particolare per quelli del "Tirano".

Alla vigilia della cerimonia conclusiva, i soci della Sezione prescelti dal presidente Bonisio e dalla Marina di Portofino, si sono recati a Morbegno ove nel tempio dedicato a Warvarowka sono state ricordate le tristi vicende del 1943. Terminati il tessamento e le commemorazioni, riprende l'attività sportiva e in particolare quella scaterina. I campionati sezionali di slalom si terranno a S. Caterina di Valfurva il 7 aprile p.v.

MODENA

Sestola ricorda i Caduti di Nikolajewka

Il 26 gennaio u.s. in una suggestiva cornice di tipo alpino Sestola ha ricordato degnamente i Caduti in Russia, in guerra nel 31° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

La manifestazione, voluta dai Gruppi di Sestola e di Montecreto, ha avuto inizio con la sfilata per le vie cittadine di un corteo cui hanno partecipato la banda cittadina, gli alpini in congedo con il vessillo sezionale, il gagliardetto dei Gruppi, le autorità civili e militari.

Dinanzi al monumento ai Caduti di Sestola, mentre la Banda intonava l'Inno del Fiave,

gli alpini Menetti e Chiavelli hanno deposto mazzi di fiori, con mio grande rammarico debbo fare zaino a terra perché lo zaino si fa pesante. Ma non "marco visita" perché continuerò a marciare con gli Alpini ai quali ho dedicato la mia giovinezza sull'Adamello e le mie ore disponibili dal 1919 ad oggi con tutta la passione che le "Fiamme Verdi" mi hanno messo nell'anima.

Con queste parole il vecchio Vittorio Bozzi, classe 1892, è topografo dell'Adamello», commendatore della Repubblica, capogruppo degli Alpini di Villafranca da oltre cinquant'anni, ha voluto affidare lo zaino a leve più giovani.

Lo festeggiavano oltre cento penne nere, vecchie e bocce con venuti per l'elezione del nuovo consiglio direttivo degli Alpini.

Il sindaco Roberto Cunico ha recato la figura di Vittorio Bozzi, combattente e cittadino esemplare dedicato all'amore della Patria, con parole commoventi, lungamente applaudite.

Il col. Pasini e il magg. Cometti lo hanno ringraziato per l'instancabile servizio reso all'Associazione Nazionale Alpini ed hanno sottolineato come la sua opera piena di fervore e di entusiasmo abbia portato il gruppo di Villafranca ad essere il primo per numero di soci fra tutti i gruppi della provincia.

Il capitano Pigozzo ne ha ricordato l'attività appassionata svolta nell'arco di più di cinquant'anni ed ha confermato la promessa delle giovani leve di rafforzare ancora la grande famiglia verde.

Il consiglio direttivo del gruppo ha voluto confermare al vecchio Bozzi la stima e il riconoscimento per la lunga opera svolta offrendogli un artistico vaso d'argento ed eleggendolo per acclamazione capo gruppo onorario.

Lo zaino è passato al nuovo capogruppo capitano Luigi Pigozzo, combattente d'Albania, medaglia d'argento al v.m. sul campo, Vice capogruppo e alfiere è l'alpino Italo Sartori, segretario-economista il rag. Renzo Polato; sono consiglieri: alpinista Franco Maria, Bruno Bottoli e serg. Giovanni Massagrande; alpini Camprostri Braulio, Luciano Girardi, Amleto Busti e ten. Ignazio Rizzini delegati per lo sport; alpini Giampietro Franchini, Renzo Polato, Giovanni Massagrande e Rino Benetti.

La sede del gruppo rimane ancora all'indirizzo di via Cantore 6.

«Siamo qui per non dimenticare», ha detto; questo è stato ed è il motivo che muove tutti gli alpini, in nome di una testimonianza che, ci auguriamo, non conoscerà tramonto.

La seconda cerimonia è avvenuta il giorno successivo, nella chiesa del Sacro Cuore dove è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti Alpini, la Messa di ogni anno, della professione d'affiorante, con la presentazione dei doni, è stata offerta una corona di bronzo destinata ai Caduti Alpini. Durante il rito è stato benedetto un gagliardetto. Un sottofondo corale ha diffuso le commoventi parole di «Stelutis alpinis».

Erano presenti: con la autorità il Prefetto e il Sindaco di Sestola, dott. Ughetto, le Associazioni combattentistiche e d'Arma, con le bandiere numerosi gagliardetti dei Gruppi d'Italia, i più somiglianti alpini con le loro fiamme, simpatizzanti.

VERONA

Omaggio al «vecio» di Villafranca

«Dopo cinquantacinque anni di marcia con gli Alpini e con ottantadue anni sulle spalle, con mio grande rammarico debbo fare zaino a terra perché lo zaino si fa pesante. Ma non "marco visita" perché continuerò a marciare con gli Alpini ai quali ho dedicato la mia giovinezza sull'Adamello e le mie ore disponibili dal 1919 ad oggi con tutta la passione che le "Fiamme Verdi" mi hanno messo nell'anima.

Con queste parole il vecchio Vittorio Bozzi, classe 1892, è topografo dell'Adamello», commendatore della Repubblica, capogruppo degli Alpini di Villafranca da oltre cinquant'anni, ha voluto affidare lo zaino a leve più giovani.

Lo festeggiavano oltre cento penne nere, vecchie e bocce con venuti per l'elezione del nuovo consiglio direttivo degli Alpini.

Il sindaco Roberto Cunico ha recato la figura di Vittorio Bozzi, combattente e cittadino esemplare dedicato all'amore della Patria, con parole commoventi, lungamente applaudite.

Il col. Pasini e il magg. Cometti lo hanno ringraziato per l'instancabile servizio reso all'Associazione Nazionale Alpini ed hanno sottolineato come la sua opera piena di fervore e di entusiasmo abbia portato il gruppo di Villafranca ad essere il primo per numero di soci fra tutti i gruppi della provincia.

Il capitano Pigozzo ne ha ricordato l'attività appassionata svolta nell'arco di più di cinquant'anni ed ha confermato la promessa delle giovani leve di rafforzare ancora la grande famiglia verde.

Il consiglio direttivo del gruppo ha voluto confermare al vecchio Bozzi la stima e il riconoscimento per la lunga opera svolta offrendogli un artistico vaso d'argento ed eleggendolo per acclamazione capo gruppo onorario.

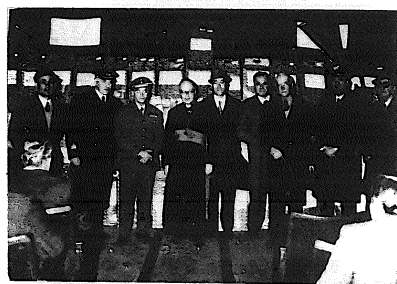
Lo zaino è passato al nuovo capogruppo capitano Luigi Pigozzo, combattente d'Albania, medaglia d'argento al v.m. sul campo, Vice capogruppo e alfiere è l'alpino Italo Sartori, segretario-economista il rag. Renzo Polato; sono consiglieri: alpinista Franco Maria, Bruno Bottoli e serg. Giovanni Massagrande; alpini Camprostri Braulio, Luciano Girardi, Amleto Busti e ten. Ignazio Rizzini delegati per lo sport; alpini Giampietro Franchini, Renzo Polato, Giovanni Massagrande e Rino Benetti.

La sede del gruppo rimane ancora all'indirizzo di via Cantore 6.

«Siamo qui per non dimenticare», ha detto; questo è stato ed è il motivo che muove tutti gli alpini, in nome di una testimonianza che, ci auguriamo, non conoscerà tramonto.

La seconda cerimonia è avvenuta il giorno successivo, nella chiesa del Sacro Cuore dove è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti Alpini, la Messa di ogni anno, della professione d'affiorante, con la presentazione dei doni, è stata offerta una corona di bronzo destinata ai Caduti Alpini. Durante il rito è stato benedetto un gagliardetto. Un sottofondo corale ha diffuso le commoventi parole di «Stelutis alpinis».

Erano presenti: con la autorità il Prefetto e il Sindaco di Sestola, dott. Ughetto, le Associazioni combattentistiche e d'Arma, con le bandiere numerosi gagliardetti dei Gruppi d'Italia, i più somiglianti alpini con le loro fiamme, simpatizzanti.



LATINA

Per i figli dei soci

Sabato 26 gennaio la Sezione di Latina ha provveduto alla distribuzione della Befana ai figli dei soci.

La manifestazione semplice e suggestiva si è svolta a Borgo Montello (Latina) con Ra-

PALERMO

Assemblea annuale

Il 28 febbraio 1974 s'è svolta l'Assemblea Annuale dei Soci con il seguente Ordine del Giorno: a) relazione morale e finanziaria del 1973; b) 47° Adunata Nazionale a Udine; c) vademecum per l'elezione del Consiglio Sezionale per scadenza triennio.

Aperta la seduta, il presidente legge la relazione morale e finanziaria, facendo notare che, purtroppo, il 1973 non ha apportato alcun incremento alla Sezione, poiché il Gruppo di Catania è stato passivo, stante che la Sezione, giustamente, ha ceduto al Gruppo quasi tutta la sua quota-partecell'annuità pagata dai soci. Però il 1974 promette meglio perché già si sono avute alcune iscrizioni di nuovi soci.

Continuando ricorda la scomparsa del Capitano in spe Francesco Albarosa, non Socio, ma fratello di Socio e Amico affettuoso, che amava ogni anno sfilare con la Sezione di Palermo.

Passando al secondo argomento, invita i presenti a partecipare alla 47° Adunata Nazionale in Udine e di acquistare le relative tessere perché queste sono l'unico espediente che permette alla Sede Nazionale di sopportare alle spese di organizzazione della detta Adunata.

Passando, infine, alle «varie», il presidente ricorda che nel 1974 ricorre il quarantesimo anniversario della fondazione della Sezione di Palermo, rivolge un pensiero a quegli'Altri Soci Fondatori, che erano con lui nel 1934 e che ora, purtroppo, non ci sono più nell'Assemblea sono infatti presenti i «Veci» e valorosi La Scola e Mignosi, oltre all'allora «giovane» Bag-

Dalle votazioni risultano eletti per il triennio 1974-1976 i seguenti soci: Presidente: Cav. Uff. Prof. Vittorio Bagmasco; Vicepresidenti: Cav. Prof. Filippo Benizio Mignosi (Vice-Presidente), Cav. Col. Ernesto Coniglio; Delegato alle Assemblee Nazionali: Dott. Giuseppe Cristiani; Revisori del Conti: Comm. Onofrio Arturo Le Scola e Dr. Mario De Stefani; Giunta di Scrutinio: T. Col. Antonio Catanese, T. Col. Ing. Domenico Bongiovanni.

Il presidente ricorda che nel 1974 ricorre il quarantesimo anniversario della fondazione della Sezione di Palermo, rivolge un pensiero a quegli'Altri Soci Fondatori, che erano con lui nel 1934 e che ora, purtroppo, non ci sono più nell'Assemblea sono infatti presenti i «Veci» e valorosi La Scola e Mignosi, oltre all'allora «giovane» Bag-

Dalle votazioni risultano eletti per il triennio 1974-1976 i seguenti soci: Presidente: Cav. Uff. Prof. Vittorio Bagmasco; Vicepresidenti: Cav. Prof. Filippo Benizio Mignosi (Vice-Presidente), Cav. Col. Ernesto Coniglio; Delegato alle Assemblee Nazionali: Dott. Giuseppe Cristiani; Revisori del Conti: Comm. Onofrio Arturo Le Scola e Dr. Mario De Stefani; Giunta di Scrutinio: T. Col. Antonio Catanese, T. Col. Ing. Domenico Bongiovanni.



LATINA

Per i figli dei soci

Sabato 26 gennaio la Sezione di Latina ha provveduto alla distribuzione della Befana ai figli dei soci.

La manifestazione semplice e suggestiva si è svolta a Borgo Montello (Latina) con Ra-

PALERMO

Assemblea annuale

Il 28 febbraio 1974 s'è svolta l'Assemblea Annuale dei Soci con il seguente Ordine del Giorno: a) relazione morale e finanziaria del 1973; b) 47° Adunata Nazionale a Udine; c) vademecum per l'elezione del Consiglio Sezionale per scadenza triennio.

Aperta la seduta, il presidente legge la relazione morale e finanziaria, facendo notare che, purtroppo, il 1973 non ha apportato alcun incremento alla Sezione, poiché il Gruppo di Catania è stato passivo, stante che la Sezione, giustamente, ha ceduto al Gruppo quasi tutta la sua quota-partecell'annuità pagata dai soci. Però il 1974 promette meglio perché già si sono avute alcune iscrizioni di nuovi soci.

Continuando ricorda la scomparsa del Capitano in spe Francesco Albarosa, non Socio, ma fratello di Socio e Amico affettuoso, che amava ogni anno sfilare con la Sezione di Palermo.

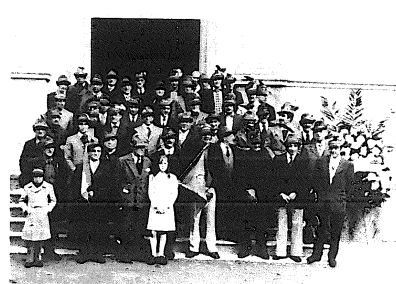
Passando al secondo argomento, invita i presenti a partecipare alla 47° Adunata Nazionale in Udine e di acquistare le relative tessere perché queste sono l'unico espediente che permette alla Sede Nazionale di sopportare alle spese di organizzazione della detta Adunata.

Passando, infine, alle «varie», il presidente ricorda che nel 1974 ricorre il quarantesimo anniversario della fondazione della Sezione di Palermo, rivolge un pensiero a quegli'Altri Soci Fondatori, che erano con lui nel 1934 e che ora, purtroppo, non ci sono più nell'Assemblea sono infatti presenti i «Veci» e valorosi La Scola e Mignosi, oltre all'allora «giovane» Bag-

Dalle votazioni risultano eletti per il triennio 1974-1976 i seguenti soci: Presidente: Cav. Uff. Prof. Vittorio Bagmasco; Vicepresidenti: Cav. Prof. Filippo Benizio Mignosi (Vice-Presidente), Cav. Col. Ernesto Coniglio; Delegato alle Assemblee Nazionali: Dott. Giuseppe Cristiani; Revisori del Conti: Comm. Onofrio Arturo Le Scola e Dr. Mario De Stefani; Giunta di Scrutinio: T. Col. Antonio Catanese, T. Col. Ing. Domenico Bongiovanni.

Il presidente ricorda che nel 1974 ricorre il quarantesimo anniversario della fondazione della Sezione di Palermo, rivolge un pensiero a quegli'Altri Soci Fondatori, che erano con lui nel 1934 e che ora, purtroppo, non ci sono più nell'Assemblea sono infatti presenti i «Veci» e valorosi La Scola e Mignosi, oltre all'allora «giovane» Bag-

Dalle votazioni risultano eletti per il triennio 1974-1976 i seguenti soci: Presidente: Cav. Uff. Prof. Vittorio Bagmasco; Vicepresidenti: Cav. Prof. Filippo Benizio Mignosi (Vice-Presidente), Cav. Col. Ernesto Coniglio; Delegato alle Assemblee Nazionali: Dott. Giuseppe Cristiani; Revisori del Conti: Comm. Onofrio Arturo Le Scola e Dr. Mario De Stefani; Giunta di Scrutinio: T. Col. Antonio Catanese, T. Col. Ing. Domenico Bongiovanni.



SAVONA

Il gruppo di Pallare inaugura il Gagliardetto

L'11 novembre u.s. si è svolta a Pallare la cerimonia per la inaugurazione del nuovo Gruppo ANA e la benedizione del gagliardetto. «Presenti molti alpini della Val Bormida e il cav. Laoretti in rappresentanza del Presidente sezionale im-

Lo festeggiavano oltre cento penne nere, vecchie e bocce con venuti per l'elezione del nuovo consiglio direttivo degli Alpini.

Il sindaco Roberto Cunico ha recato la figura di Vittorio Bozzi, combattente e cittadino esemplare dedicato all'amore della Patria, con parole commoventi, lungamente applaudite.

Il col. Pasini e il magg. Cometti lo hanno ringraziato per l'instancabile servizio reso all'Associazione Nazionale Alpini ed hanno sottolineato come la sua opera piena di fervore e di entusiasmo abbia portato il gruppo di Villafranca ad essere il primo per numero di soci fra tutti i gruppi della provincia.

Il capitano Pigozzo ne ha ricordato l'attività appassionata svolta nell'arco di più di cinquant'anni ed ha confermato la promessa delle giovani leve di rafforzare ancora la grande famiglia verde.

Il consiglio direttivo del gruppo ha voluto confermare al vecchio Bozzi la stima e il riconoscimento per la lunga opera svolta offrendogli un artistico vaso d'argento ed eleggendolo per acclamazione capo gruppo onorario.

Lo zaino è passato al nuovo capogruppo capitano Luigi Pigozzo, combattente d'Albania, medaglia d'argento al v.m. sul campo, Vice capogruppo e alfiere è l'alpino Italo Sartori, segretario-economista il rag. Renzo Polato; sono consiglieri: alpinista Franco Maria, Bruno Bottoli e serg. Giovanni Massagrande; alpini Camprostri Braulio, Luciano Girardi, Amleto Busti e ten. Ignazio Rizzini delegati per lo sport; alpini Giampietro Franchini, Renzo Polato, Giovanni Massagrande e Rino Benetti.

La sede del gruppo rimane ancora all'indirizzo di via Cantore 6.

«Siamo qui per non dimenticare», ha detto; questo è stato ed è il motivo che muove tutti gli alpini, in nome di una testimonianza che, ci auguriamo, non conoscerà tramonto.

La seconda cerimonia è avvenuta il giorno successivo, nella chiesa del Sacro Cuore dove è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti Alpini, la Messa di ogni anno, della professione d'affiorante, con la presentazione dei doni, è stata offerta una corona di bronzo destinata ai Caduti Alpini. Durante il rito è stato benedetto un gagliardetto. Un sottofondo corale ha diffuso le commoventi parole di «Stelutis alpinis».

Erano presenti: con la autorità il Prefetto e il Sindaco di Sestola, dott. Ughetto, le Associazioni combattentistiche e d'Arma, con le bandiere numerosi gagliardetti dei Gruppi d'Italia, i più somiglianti alpini con le loro fiamme, simpatizzanti.



SAVONA

Il gruppo di Pallare inaugura il Gagliardetto

L'11 novembre u.s. si è svolta a Pallare la cerimonia per la inaugurazione del nuovo Gruppo ANA e la benedizione del gagliardetto. «Presenti molti alpini della Val Bormida e il cav. Laoretti in rappresentanza del Presidente sezionale im-

Lo festeggiavano oltre cento penne nere, vecchie e bocce con venuti per l'elezione del nuovo consiglio direttivo degli Alpini.

Il sindaco Roberto Cunico ha recato la figura di Vittorio Bozzi, combattente e cittadino esemplare dedicato all'amore della Patria, con parole commoventi, lungamente applaudite.

Il col. Pasini e il magg. Cometti lo hanno ringraziato per l'instancabile servizio reso all'Associazione Nazionale Alpini ed hanno sottolineato come la sua opera piena di fervore e di entusiasmo abbia portato il gruppo di Villafranca ad essere il primo per numero di soci fra tutti i gruppi della provincia.

Il capitano Pigozzo ne ha ricordato l'attività appassionata svolta nell'arco di più di cinquant'anni ed ha confermato la promessa delle giovani leve di rafforzare ancora la grande famiglia verde.

Il consiglio direttivo del gruppo ha voluto confermare al vecchio Bozzi la stima e il riconoscimento per la lunga opera svolta offrendogli un artistico vaso d'argento ed eleggendolo per acclamazione capo gruppo onorario.

Lo zaino è passato al nuovo capogruppo capitano Luigi Pigozzo, combattente d'Albania, medaglia d'argento al v.m. sul campo, Vice capogruppo e alfiere è l'alpino Italo Sartori, segretario-economista il rag. Renzo Polato; sono consiglieri: alpinista Franco Maria, Bruno Bottoli e serg. Giovanni Massagrande; alpini Camprostri Braulio, Luciano Girardi, Amleto Busti e ten. Ignazio Rizzini delegati per lo sport; alpini Giampietro Franchini, Renzo Polato, Giovanni Massagrande e Rino Benetti.

La sede del gruppo rimane ancora all'indirizzo di via Cantore 6.

«Siamo qui per non dimenticare», ha detto; questo è stato ed è il motivo che muove tutti gli alpini, in nome di una testimonianza che, ci auguriamo, non conoscerà tramonto.

La seconda cerimonia è avvenuta il giorno successivo, nella chiesa del Sacro Cuore dove è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti Alpini, la Messa di ogni anno, della professione d'affiorante, con la presentazione dei doni, è stata offerta una corona di bronzo destinata ai Caduti Alpini. Durante il rito è stato benedetto un gagliardetto. Un sottofondo corale ha diffuso le commoventi parole di «Stelutis alpinis».

Erano presenti: con la autorità il Prefetto e il Sindaco di Sestola, dott. Ughetto, le Associazioni combattentistiche e d'Arma, con le bandiere numerosi gagliardetti dei Gruppi d'Italia, i più somiglianti alpini con le loro fiamme, simpatizzanti.

COLICO

Ricordati i Caduti del Fronte Russo

Nella ricorrenza del 31° anniversario della battaglia di Nikolajewka il gruppo alpino di Consiglio di Rumo, che da un decennio rinnova tale cerimonia sulla stampa di Russia, anche questo anno ha organizzato, con la collaborazione della Sezione di Colico, una solenne manifestazione religiosa-patriottica.

Erano presenti oltre a tutto il gruppo insegnanti sui propri scolari, anche tre Sindaci della Zona occidentale del lago di Como, il Vice Presidente della Sezione di Colico, on. Aggio col Consigliere Poletti.

Molti i giovani del gruppo ed anche i Cavalieri di Vittorio Veneto.

Dopo la cerimonia religiosa seguita da una splendida rievocazione della guerra di Russia da parte del Sacerdote, si ricomincia il corteo per deporre una corona al Monumento dei Caduti, indi si trasferisce nella sede del palazzo scolastico. Dopo un breve discorso del Sindaco, Tommaselli, che con parole bene appropriate faceva spiccare il valore del gruppo alpino, elogiando anche il capo gruppo Guaresi, cedeva la parola al Presidente della Sezione Cav. Uff. Del Pero.

Il Centro Tradizionale della Sezione Cav. Uff. Del Pero ha pronunciato parole di benvenuto ricordando le doti di fratellanza umana e cristiana che in pace e in guerra hanno caratterizzato il Corpo degli Alpini.

Dopo la «Preghiera dell'Alpino», ascoltata con commo-

Il consiglio direttivo del gruppo ha voluto confermare al vecchio Bozzi la stima e il riconoscimento per la lunga opera svolta offrendogli un artistico vaso d'argento ed eleggendolo per acclamazione capo gruppo onorario.

Lo zaino è passato al nuovo capogruppo capitano Luigi Pigozzo, combattente d'Albania, medaglia d'argento al v.m. sul campo, Vice capogruppo e alfiere è l'alpino Italo Sartori, segretario-economista il rag. Renzo Polato; sono consiglieri: alpinista Franco Maria, Bruno Bottoli e serg. Giovanni Massagrande; alpini Camprostri Braulio, Luciano Girardi, Amleto Busti e ten. Ignazio Rizzini delegati per lo sport; alpini Giampietro Franchini, Renzo Polato, Giovanni Massagrande e Rino Benetti.

La sede del gruppo rimane ancora all'indirizzo di via Cantore 6.

«Siamo qui per non dimenticare», ha detto; questo è stato ed è il motivo che muove tutti gli alpini, in nome di una testimonianza che, ci auguriamo, non conoscerà tramonto.

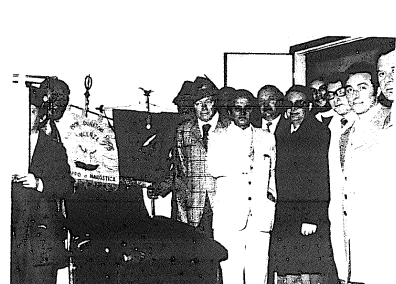
La seconda cerimonia è avvenuta il giorno successivo, nella chiesa del Sacro Cuore dove è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti Alpini, la Messa di ogni anno, della professione d'affiorante, con la presentazione dei doni, è stata offerta una corona di bronzo destinata ai Caduti Alpini. Durante il rito è stato benedetto un gagliardetto. Un sottofondo corale ha diffuso le commoventi parole di «Stelutis alpinis».

Erano presenti: con la autorità il Prefetto e il Sindaco di Sestola, dott. Ughetto, le Associazioni combattentistiche e d'Arma, con le bandiere numerosi gagliardetti dei Gruppi d'Italia, i più somiglianti alpini con le loro fiamme, simpatizzanti.

Il consiglio direttivo del gruppo ha voluto confermare al vecchio Bozzi la stima e il riconoscimento per la lunga opera svolta offrendogli un artistico vaso d'argento ed eleggendolo per acclamazione capo gruppo onorario.

Lo zaino è passato al nuovo capogruppo capitano Luigi Pigozzo, combattente d'Albania, medaglia d'argento al v.m. sul campo, Vice capogruppo e alfiere è l'alpino Italo Sartori, segretario-economista il rag. Renzo Polato; sono consiglieri: alpinista Franco Maria, Bruno Bottoli e serg. Giovanni Massagrande; alpini Camprostri Braulio, Luciano Girardi, Amleto Busti e ten. Ignazio Rizzini delegati per lo sport; alpini Giampietro Franchini, Renzo Polato, Giovanni Massagrande e Rino Benetti.

La sede del gruppo rimane ancora all'indirizzo di via Cantore 6.



MAROSTICA

Un esempio da imitare

Una semplice cerimonia si è svolta all'Ospedale Civile «P. Alpino» di Marostica in occasione della donazione, da parte della Sezione di Marostica all'Amministrazione Ospedaliera, di una moderna poltrona per prelievi di sangue.

Iniziativa partita da una riunione di Capigruppo ed accolta con decisione unanime e spontanea che così bene interpreta il motto lanciato dalla nostra Associazione Nazionale Centenario: «Inni alla patria oggi all'umanità», e senz'altro degna di consenso e di particolare menzione.

Il Centro Tradizionale dell'Ospedale di Marostica, al quale gli Alpini della Sezione fanno capo, può sempre contare su un sicuro e prezioso appoggio, come dimostra l'alta percentuale di Penne Nere nel numero degli iscritti.

Il consiglio direttivo del gruppo ha voluto confermare al vecchio Bozzi la stima e il riconoscimento per la lunga opera svolta offrendogli un artistico vaso d'argento ed eleggendolo per acclamazione capo gruppo onorario.

Lo zaino è passato al nuovo capogruppo capitano Luigi Pigozzo, combattente d'Albania, medaglia d'argento al v.m. sul campo, Vice capogruppo e alfiere è l'alpino Italo Sartori, segretario-economista il rag. Renzo Polato; sono consiglieri: alpinista Franco Maria, Bruno Bottoli e serg. Giovanni Massagrande; alpini Camprostri Braulio, Luciano Girardi, Amleto Busti e ten. Ignazio Rizzini delegati per lo sport; alpini Giampietro Franchini, Renzo Polato, Giovanni Massagrande e Rino Benetti.

La sede del gruppo rimane ancora all'indirizzo di via Cantore 6.

«Siamo qui per non dimenticare», ha detto; questo è stato ed è il motivo che muove tutti gli alpini, in nome di una testimonianza che, ci auguriamo, non conoscerà tramonto.

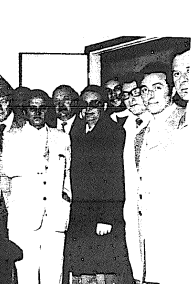
La seconda cerimonia è avvenuta il giorno successivo, nella chiesa del Sacro Cuore dove è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti Alpini, la Messa di ogni anno, della professione d'affiorante, con la presentazione dei doni, è stata offerta una corona di bronzo destinata ai Caduti Alpini. Durante il rito è stato benedetto un gagliardetto. Un sottofondo corale ha diffuso le commoventi parole di «Stelutis alpinis».

Erano presenti: con la autorità il Prefetto e il Sindaco di Sestola, dott. Ughetto, le Associazioni combattentistiche e d'Arma, con le bandiere numerosi gagliardetti dei Gruppi d'Italia, i più somiglianti alpini con le loro fiamme, simpatizzanti.

Il consiglio direttivo del gruppo ha voluto confermare al vecchio Bozzi la stima e il riconoscimento per la lunga opera svolta offrendogli un artistico vaso d'argento ed eleggendolo per acclamazione capo gruppo onorario.

Lo zaino è passato al nuovo capogruppo capitano Luigi Pigozzo, combattente d'Albania, medaglia d'argento al v.m. sul campo, Vice capogruppo e alfiere è l'alpino Italo Sartori, segretario-economista il rag. Renzo Polato; sono consiglieri: alpinista Franco Maria, Bruno Bottoli e serg. Giovanni Massagrande; alpini Camprostri Braulio, Luciano Girardi, Amleto Busti e ten. Ignazio Rizzini delegati per lo sport; alpini Giampietro Franchini, Renzo Polato, Giovanni Massagrande e Rino Benetti.

La sede del gruppo rimane ancora all'indirizzo di via Cantore 6.



MAROSTICA

Un esempio da imitare

Una semplice cerimonia si è svolta all'Ospedale Civile «P. Alpino» di Marostica in occasione della donazione, da parte della Sezione di Marostica all'Amministrazione Ospedaliera, di una moderna poltrona per prelievi di sangue.

Iniziativa partita da una riunione di Capigruppo ed accolta con decisione unanime e spontanea che così bene interpreta il motto lanciato dalla nostra Associazione Nazionale Centenario: «Inni alla patria oggi all'umanità», e senz'altro degna di consenso e di particolare menzione.

Il Centro Tradizionale dell'Ospedale di Marostica, al quale gli Alpini della Sezione fanno capo, può sempre contare su un sicuro e prezioso appoggio, come dimostra l'alta percentuale di Penne Nere nel numero degli iscritti.

Il consiglio direttivo del gruppo ha voluto confermare al vecchio Bozzi la stima e il riconoscimento per la lunga opera svolta offrend

mente tutti gli Alpini a una sempre maggior fratellanza e solidarietà per il benessere comune, e in particolare i « Boccia », a mantenere integra l'apollitica dell'Associazione, e a responsabilmente accollarsi la difesa dei nostri patrimoni civili e morali verso la Patria.

INTRA

Assemblea a Biganotto

Il 20 gennaio u.s. alla presenza del Presidente della Sezione cav. uff. Ranzoni e del rav. Bortoloso, in rappresentanza del Consiglio Direttivo sezionale, si è svolta l'assemblea annuale del Gruppo con la partecipazione della quasi totalità dei soci.

La relazione morale del Capo Gruppo cav. Brusati e del rav. Bortoloso, in rappresentanza del Consiglio Direttivo sezionale, si è svolta l'assemblea annuale del Gruppo con la partecipazione della quasi totalità dei soci.

La relazione morale del Capo Gruppo cav. Brusati e del rav. Bortoloso, in rappresentanza del Consiglio Direttivo sezionale, si è svolta l'assemblea annuale del Gruppo con la partecipazione della quasi totalità dei soci.

CREMONA

Festa alpina a Castiglione

Domenica 24 febbraio la Sezione di Cremona ha celebrato il 15° anniversario del sacrificio del suo Gruppo di Castiglione. Tutti i convenuti, incorniciati con alla testa il Sindaco Cav. Ezio Boletti Capitano degli Alpini e valoroso reduce dalla Russia, preceduti dai vessilli delle sezioni, si sono radunati all'altare della memoria, dove l'avevano battezzata « mamma battaglia » per l'amore e le cure che dimostrava per tutti gli allievi.

I reduci di Russia la ricordano, quando li aveva accompagnati al treno in partenza per il fronte, dicendo: « Era stata un po' la madre di tutti noi ».

Dopo l'8 settembre aveva salvato diversi ufficiali dalle mani dei tedeschi con la complicità di medici italiani ed era sempre rimasta legata agli alpini tra i quali faceva sfoggio della sua « mamma battaglia ».

Al suo funerale sono accorsi in molti tra i quali la signora Merlini che l'ha definita « mamma universale ». Molti hanno preso parte al dolore del figlio, al quale rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio, e moltissimi la ricorderanno per i legami che la univano alla famiglia alpina.

Un medico alpino armeno



L'Unione Culturale Armena d'Italia in Milano ha onorato in una serata letteraria commemorativa il tenente medico, poeta e scrittore armeno, Vincenzo Siradjan, già presidente dell'Unione stessa, immaturamente scomparso nel febbraio 1969.

Nato a Gheive il 25 ottobre 1910, nel 1923 si è trasferito in Italia e dal 1929 al 1935 ha studiato medicina all'Università di Milano, dove si è laureato.

Allievo Ufficiale medico nell'esercito italiano nel 1936, ufficiale di armata nominato nel 1936-1938, è stato richiamato alle armi nel 1939 ed ha prestato servizio ininterrottamente fino al 1943 in reparti combattenti del 9° Reggimento Artiglieria Alpina - Divisione « Pusteria » - partecipando alle operazioni di guerra sul Fronte Occidentale (Gruppo « Val Piave ») e su quello Greco-Albanese in Montenegro e Jugoslavia (Gruppo « Belluno » - 29° Batteria).

Congedato nel 1944 si era stabilito a Milano, dove esercitava stomatologia.

Le vicende belliche e il ricordo dei compagni d'arme hanno lasciato nei suoi cari e di questi anni « Sotto le Armi » e « Con gli Alpini », mentre ogni aspetto della natura ha trovato espressione nei suoi versi, raccolti nei volumi « Incontri con la MUSA » e « Da Asolo a Venezia », umanità, pur nelle vicende tragiche della guerra seppa sempre vedere in ogni uomo, amico o nemico, un fratello.

Figure che scompaiono

MAMMA TRICERRI

Alla Spezia è mancata all'altare dei suoi cari e di quanti li amavano e la stimavano mamma Tricceri, madre del Cav. Carlo Tricceri reduce del « Morbegno ».

Mamma Tricceri era una grandissima amica degli alpini. Fin da quando il figlio Carlo era a Bassano del Grappa al Corso alleanza ufficiale, l'avevano battezzata « mamma battaglia » per l'amore e le cure che dimostrava per tutti gli allievi.

I reduci di Russia la ricordano, quando li aveva accompagnati al treno in partenza per il fronte, dicendo: « Era stata un po' la madre di tutti noi ».

Dopo l'8 settembre aveva salvato diversi ufficiali dalle mani dei tedeschi con la complicità di medici italiani ed era sempre rimasta legata agli alpini tra i quali faceva sfoggio della sua « mamma battaglia ».

Al suo funerale sono accorsi in molti tra i quali la signora Merlini che l'ha definita « mamma universale ». Molti hanno preso parte al dolore del figlio, al quale rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio, e moltissimi la ricorderanno per i legami che la univano alla famiglia alpina.

GIUSEPPE CUMINA

Poco prima di Natale, due banditi armati, sul far della notte, entrarono nell'Ufficio di Credito del Comune di Imperia, situo nel pieno centro di Ventimiglia, diretto dall'Ufficio degli Alpini Giuseppe Cumina, Valeroso Combattente, decorato al Valor Militare, e reduce dal fronte Russo, e reduce dal tentativo di arraffare delle valute, incontrata resistenza, fecero spietatamente fucile, colpendolo più volte in pieno

prodotto di una Società che Egli, coi Suoi sacrifici e con la Sua dedizione alla Patria, aveva voluto migliorare.

Di fronte al decadimento dei valori morali e della dignità umana, la Sua morte resta un esempio ed un monito; aveva volentieri difeso la Sua Patria, ma la Sua Patria non ha saputo preservarlo da una tragica fine.

E' questa una più che amara constatazione, come è doloroso pensare che gli assassini potevano aggirarsi fra quella immensa folla che rivedeva l'ultimo commiato saluto all'Alpino scomparso.

Odio e vendetta non albergano nel cuore dei Combattenti, che non hanno mai odiato il nemico neppure sui campi di battaglia; di fronte all'atroce morte di una Commissione, non può che esservi cristiana rassegnazione, però congiunta al doveroso impegno di riportare la Nazione ad un'era di civile convivenza.

Avv. Remo Pestarolo

GIACOMO DE CARLO

E' deceduto a Calzolo di Cadore il 13 dicembre dell'anno ultimo scorso il Sergente Maggiore De Carlo Giacomo, novantenne, che è mio dovere ricordare.

Infatti nel 1915 il comando del Battaglione Val Flavè del 2° Reggimento Alpini, a conoscenza delle sue doti di scalatore e guida alpina, gli affidava l'incarico di portare sulla Cima Grande di Lavaredo un riflettore ed un cannone da montagna.

Allo scoppio della guerra, si era recato a testare delle corvè e degli uomini addetti al montaggio ed alla manutenzione del riflettore stesso, riusciva a superare tutti gli ostacoli e i pericoli lungo il percorso dei canali, giungendo così sulla vetta.

Dopo questo duro lavoro la opera venne portata a termine, e solo che si trovava in quel luogo nella notte delata dell'estate 1915, non può dimenticare lo spettacolo, quando per la prima volta apparve su quella vetta un fascio di luce del riflettore che illuminava i sottostanti cammini, consentendo ai nostri nemici e le cime dei monti della Pusteria.

Il De Carlo fu valoroso anche come combattente.

Poco prima dell'avanzata per la conquista del Sasso di Sesto, e del Vallat del Pino di Lavaredo seppa individuare una piccola sella da cui poteva essere più facile l'attacco contro la trincea nemica.

Infatti con il sergente Varesio e con altri animosi, in silenzio e con la cautela di montanari si portarono su quella sella.

Quella fu il momento dell'avanzata generale scattarono e conquistarono per primi la linea nemica.

Non dimenticheremo mai la Sua fede, il Suo entusiasmo, la Sua passione, il Suo amore, la Sua dedizione per ogni iniziativa e per ogni manifestazione avente lo scopo della esaltazione dei più alti ideali e dell'amore verso la Patria.

I compagni d'arme che lo hanno conosciuto in guerra e tutti quegli alpini della Sezione (Marostica) che hanno avuto modo di conoscere il Suo cuore e la Sua generosità in pace, la ricorderanno sempre.

La Sua memoria resterà imperturbata per ogni nojà e gli saremo eternamente riconoscenti per l'esempio che ci ha fornito e per tutto quanto ha fatto per portare sempre più in alto il nome, l'onore ed il prestigio delle Penne Nere.

GIUSEPPE DE NICOLAO

Il capitano pro. cav. Giuseppe De Nicolao nel pronunciare una orazione funebre in onore di un nostro eroico alpino aveva detto che tutti noi alpini avevamo la « bassa di passaggio » per il Paradiso di Cantore già preparata e firmata, bastava segnarsi la data.

Quella dell'amico De Nicolao è data il 18 febbraio 1974. Era un cittadino esemplare che aveva dedicata tutta la sua vita all'insegnamento. La sua opera altamente umanitaria, anche in favore dei carcerati, era stata riconosciuta con medaglie e diplomi vari.

Amico di tutti, sempre pronto a dare una mano a chi ne avesse bisogno, era stato vice presidente e consigliere per più di sessant'anni della Sezione di Padova che, con la Sua immatura scomparsa, ha perso uno dei suoi più validi ed appassionati collaboratori.

ARMANDO ORTOLANI

Il 21 febbraio 1974 è deceduto l'Alpino Armando Ortolani - classe 1948 - socio del Gruppo di Macerata.

Il signor Ortolani particolare menzione per l'entusiasmo che lo aveva legato alla vita dell'A.N.A. e per i sentimenti puri e semplici che lo animavano.

« Durante la sua lunga degenza protrattasi per oltre un anno fra inenarrabili sofferenze, ha sempre voluto essere confortato dalla presenza del suo capello alpino ».

« Gli Alpini del Gruppo di Macerata nel rendergli l'estremo omaggio hanno cantato in coro durante le messe funebri, la friulana canzone « Ste' lupins alpin » ».

ALBERTO RONZANI



L'amico Berto ci ha lasciati: la sua caratteristica figura da autentico « conico » come Lui soleva definirlo, nella sua cadenza tutta particolare, quel Suo volto dallo sguardo gioviale, buono e serio ad un tempo, non li vedremo più.

Non dimenticheremo mai la Sua fede, il Suo entusiasmo, la Sua passione, il Suo amore, la Sua dedizione per ogni iniziativa e per ogni manifestazione avente lo scopo della esaltazione dei più alti ideali e dell'amore verso la Patria.

I compagni d'arme che lo hanno conosciuto in guerra e tutti quegli alpini della Sezione (Marostica) che hanno avuto modo di conoscere il Suo cuore e la Sua generosità in pace, la ricorderanno sempre.

La Sua memoria resterà imperturbata per ogni nojà e gli saremo eternamente riconoscenti per l'esempio che ci ha fornito e per tutto quanto ha fatto per portare sempre più in alto il nome, l'onore ed il prestigio delle Penne Nere.



BELLUNO — Il Gruppo di Falcade è lieto di annunciare il matrimonio del socio Mario Piccoli con la gentile signorina Daniela De Toni e formula i migliori auguri ai novelli sposi.

BRENO — Gruppo di Angolo. Il socio Andrea Del Vecchio ha sposato la signorina Giuseppina Trotti e il socio Angelo Mimmi ha sposato la signorina Giusi Bonu.

OMEGNA — Gruppo di Borgomanero. Il consigliere Ezio Fiorini annuncia il matrimonio della figlia Tiziana con il Signor Giuseppe Abrardi, Gruppo di Cesara. Il Gruppo annuncia il matrimonio del socio S. Tenente Istruttore S.M.A. Alfonso D'Aquino con la signorina Nadia Landoni.

TIRANO — Gruppo di Premadio. Il Gruppo Giancarlo Prinstner si è unito in matrimonio con la gentile signorina Giuliana Schivalocchi, figlia del socio Palmiro Schivalocchi.

L'Alpino Mario Pini si è unito in matrimonio con la gentile signorina Emma Prinstner sorella dei soci Giancarlo e Umberto Prinstner. Le più vivaci felicitazioni da parte del Gruppo.

VARESE — La figlia del Vice Capo Gruppo di Gazzada Schianno Ettore Biraghi, Signorina Lella, col Signor Nik Croci.

ASAGO — Gruppo di Gallio. E' nato Cristiano figlio del socio Mario Garza.

BASSANO DEL GRAPPA — Il socio Aldo Lunardon del Gruppo di S. Zeno annuncia la nascita del primogenito Emanuele.

SEZIONE SVIZZERA — Gara di marcia di regolarità coppa « Oscar Giner ».

SEZIONI DI TORINO E PINEROLO — A FE. NESTRELLI annuale raduno dei Battaglioni Fenestrelle, Val Chisone e Monte Albergian.

SEZIONE DI VARESE — Raduno alpino a PORTO CERESIO.

SEZIONE DI CUNEO - A BUSCA raduno interregionale. Incontro degli Alpini della Sezione di Cuneo con gli Chasseurs Des Alpes della Sidi Ibrahim di Cannes per l'anniversario della fratellanza.

SEZIONE DI TORINO — Raduno a Fenestrelle dei reduci dei Battaglioni « Fenestrelle » « Monte Albergian » e « Val Chisone » del 3° Alpini.

SEZIONE DI PISA-LUCCA-LIVORNO — A CAPEZZANO MONTE (LUCCA) inaugurazione del Gruppo A.N.A. locale con benedizione del gagliardetto. Raduno interprovinciale.

CADORE — Il Gruppo di Paluzza (Udine) è lieto di annunciare la nascita di due vizi gemelli a nome Ivan e Paolo, figli del socio Romano Silverio.

CARRARA — Il Maresciallo di Prima Classe Scelto di P. S. Elmo Borgobello della 20° compagnia del « Cividale » sul fronte greco e russo, è diventato nonno per merito della piccola Alessia.

CEVA — Il socio Valerio Amero del Gruppo di Ceva annuncia la nascita della seconda figlia Tiziana.

CUNEO — E' nato Livio Giancarlo primogenito del socio Carlo Cerutti, Capo Gruppo di Canale.

Il socio Alessandro Villa del Gruppo di Savigliano annuncia la nascita del primogenito Federico.

DOMODOSSOLA — E' nato Matteo figlio del socio Angelo Salicetta del Gruppo di Baceno.

Calendario delle manifestazioni

- 28 aprile: SEZIONE DI SUSA — Trofeo PENNE MOZZE. Gara di sci alpino di alta montagna dal Vallone di Rochemolles al Moncenisio.
- 4, 5, 6 maggio: SEDE NAZIONALE — A UDINE: 47° Adunata Nazionale.
- 19 maggio: SEZIONE DI CUNEO — A CRAVANZANA costituzione del nuovo Gruppo Raduno sezionale per la benedizione del gagliardetto.
- 23 maggio: SEZIONE DI VARESE — Gara di marcia organizzata dal Gruppo di PORTO CERESIO.
- 25 maggio: SEZIONE DI VARESE — Raduno a S. MARCIANO per il 20° di fondazione del Gruppo SEZIONE DI VARESE — Inaugurazione della « Baia Alpina » del Gruppo di CASSANO MAGNAGO.
- 26 maggio: SEZIONE DI PISA-LUCCA-LIVORNO — Raduno interprovinciale a TORCIGLIANO DI CAMAJORE (LUCCA) per l'inaugurazione del locale Gruppo ANA e benedizione del gagliardetto.
- 26 maggio: SEZIONE DI MONZA — Raduno sezionale a SEREGNO per il 1° decennale di fondazione del Gruppo.
- 26 maggio: SEZIONE DI ASTI — Raduno sezionale a CASSINASCIO.
- 26 maggio: SEZIONE DI MONDOVI — Raduno a VILLA-NOVA MONDOVI degli Artiglieri Alpini del Gruppo « Mondovì » e del 4° Reggimento Artiglieria Alpina.
- 1° giugno: SEZIONE SVIZZERA — Gara di marcia di regolarità coppa « Oscar Giner ».
- 9 giugno: SEZIONI DI TORINO E PINEROLO — A FE. NESTRELLI annuale raduno dei Battaglioni Fenestrelle, Val Chisone e Monte Albergian.
- 9 giugno: SEZIONE DI VARESE — Raduno alpino a PORTO CERESIO.
- 9 giugno: SEZIONE DI CUNEO - A BUSCA raduno interregionale. Incontro degli Alpini della Sezione di Cuneo con gli Chasseurs Des Alpes della Sidi Ibrahim di Cannes per l'anniversario della fratellanza.
- 9 giugno: SEZIONE DI TORINO — Raduno a Fenestrelle dei reduci dei Battaglioni « Fenestrelle » « Monte Albergian » e « Val Chisone » del 3° Alpini.
- 9 giugno: SEZIONE DI PISA-LUCCA-LIVORNO — A CAPEZZANO MONTE (LUCCA) inaugurazione del Gruppo A.N.A. locale con benedizione del gagliardetto. Raduno interprovinciale.
- 15-16 giugno: SEZIONE DI VARESE — Raduno alla MADONNA DEL LAGO a cura del Gruppo di AZZATE.

Il socio del Nucleo del Corriere della Sera Emanuele Zasso è lieto di annunciare la nascita del secondogenito Fabrizio.

FELTRE — E' nata Paola figlia del socio Giovanni Beniamini Decarli del Gruppo di Pedavena.

L'AQUILA — Il montagnino Ezio Pistilli annuncia la nascita del figlio Mauro. E' nato Mario primogenito del socio Fulvio Capotosto.

MILANO — Il socio P. I. Gianfranco Piasentin del Gruppo di Melzo annuncia la nascita di Andrea.

OMEGNA — Gruppo di Borgomanero. Il consigliere Rag. Augusto Cerutti annuncia la nascita della primogenita Isabella.

Il consigliere Aldo Cane annuncia la nascita della nipotina Michela.

Il socio Gemo Mario Zinna annuncia la nascita del primogenito Mauro.

Il consigliere Gianni Gioria annuncia la nascita del primogenito Fabrizio.

Gruppo di Omeonia. Il socio Giuseppe Venturini annuncia la nascita della primogenita Roberta.

PADOVA — La Sezione di Padovana annuncia la nascita del socio Angelo Rigobon del socio Ernesto.

SALIZZO — Livio del socio Aldo Piola del Gruppo di Lagnasco è venuto a rallegrare il fratellino Flavio.

SAVONA — Abissola. Il Col. Sergio Bovio è nonno per la quarta volta, merito di Davide figlio di Bruno.

TIRANO — Gruppo di Premadio. L'Alpino Umberto Martignelli è diventato padre per la seconda volta di un bel maschietto.

E' nata Mara secondogenita del socio Alpino Sergio Schivalocchi.

E' nato Mirco terzogenito del socio Alpino Fausto Peccedi.

Ai neonati e alle mamme i nostri auguri alpini.

TRENTO — Il Gruppo di Picciastello-Vela si associa alla gioia dei genitori Sigg. Umberto e Franco Gardomi, vice capo Gruppo, per la nascita dell'art. alp. Francesco.

VARESE — E' nato Davide figlio del socio Valentino Garzaro del Gruppo di Veduggio Olona.

E' nata Lucia, secondogenita del socio Ilario Povoledo del Gruppo di Gazzada Schianni, e nata Manuela, figlia del Capo Gruppo di Laveno Monbello Alberto Rodari.

E' nato Davide, secondogenito del socio Angelo Maineri del Gruppo di Castronno.

SEZIONE SVIZZERA — A PORRENTURY inaugurazione del Gruppo e benedizione del gagliardetto.

SEZIONE DI TORINO — Raduno per la festa della Sezione nell'anniversario del Monte Nero.

SEZIONE DI BERGAMO — Manifestazione a Vercurago per il 15° anniversario di fondazione del Gruppo e inaugurazione del Monumento agli Alpini.

SEZIONE DI CREMONA — A cura del Gruppo di Cremona annuale raduno alla CHIESETTA DEL MOSSO dedicata a tutti gli Alpini crematesi.

SEZIONE DI VARESE — Raduno alpino a COMERIO.

SEZIONE DI SUSA — Ad Exilles: Raduno per la commemorazione della conquista di Monte Nero. Organizzato in collaborazione con il Comitato Esecutivo Cappella di Exilles.

SEZIONI DI TORINO E SUSA — Raduno a Exilles dei reduci dei Battaglioni « Exilles », « Assiet » e « Val Dora » del 3° Alpini.

SEZIONE DI REGGIO EMILIA — Raduno interregionale a MONTECCHIO Celebrazione del 20° anniversario della morte del generale Reverberi.

SEZIONE DI VARESE — Raduno sezionale a PORTO CERESIO.

SEZIONE DI VARESE — Raduno alpino a GAVIRATE.

SEZIONE DI VARESE — Festa del Gruppo Alpini a CARNAGO.

SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA — Annuale raduno a GIMON GRAPPA.

SEZIONE DI SONDRIO — Visita alle postazioni di guerra 1915/18 ripristinate al SAN MATTEO e benedizione croce.

L'AVIAZIONE LEGGERA DELL'ESERCITO celebra la costituzione della prima unità A.L.E. - 1951.

4° REGIMENTO ALPINO — Festa del Regimento. Conquista del Monte Veduggio - 1917.

IL SERVIZIO AUTOMOBILISTICO celebra l'anniversario dei primi grandi trasporti automobilistici di unità nella battaglia degli Altipiani - 1916.

GIORNATA DEL DECORATO E DELL'ORFANO DI GUERRA.

L'ARMA DI FANTERIA commemora l'entrata in guerra dell'Italia - 1915.

8° REGIMENTO ALPINO — Festa del Regimento. Conquista del Pal Grande, Pal Piccolo e Freikofel - 1915.

